Unità 7: Dopo Giudea

Studio 21:

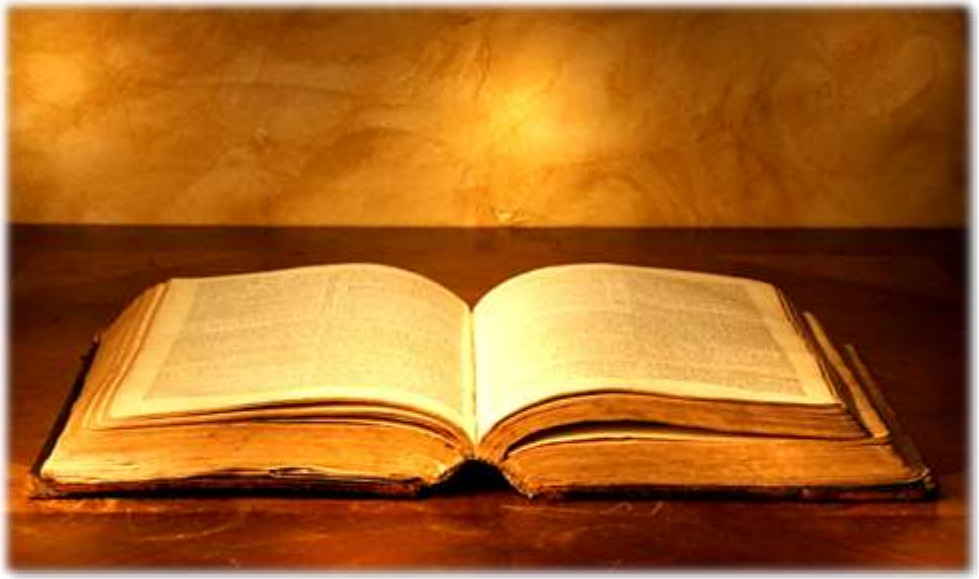
Gesù, il Pane di Vita

(Giovani 6.1-71)

25 febbraio 2014

Contesto

- Giovanni
  - 6.1-71



Versetto Chiave:

- “Gesù disse loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà mai più sete.” (Giovanni 6.35)

apocalipsis14.org

Abbozzo dello Studio

- Un motivo sbagliato
  - Giovanni 6.25-29
- Il vero pane del cielo
  - Giovanni 6.30-40
- Il pane che dà vita eterna
  - Giovanni 6.41-59
- Parole di vita eterna
  - Giovanni 6.60-71

Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

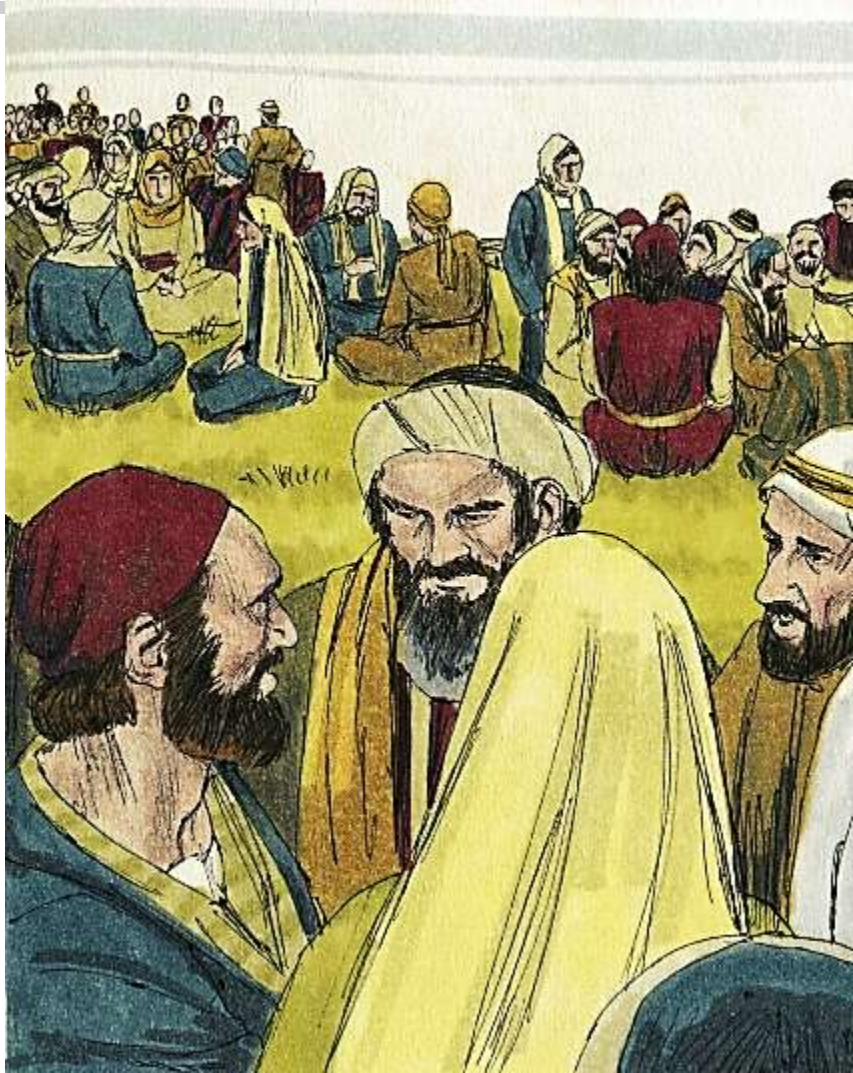
- Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «Rabbì, quando sei giunto qui?» Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico che voi mi cercate, non perché avete visto dei segni miracolosi, ma perché avete mangiato dei pani e siete stati saziati. Adoperatevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà; poiché su di lui il Padre, cioè Dio, ha apposto il proprio sigillo». Essi dunque gli dissero: «Che dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?» Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

(Giovanni 6.25–29)

Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

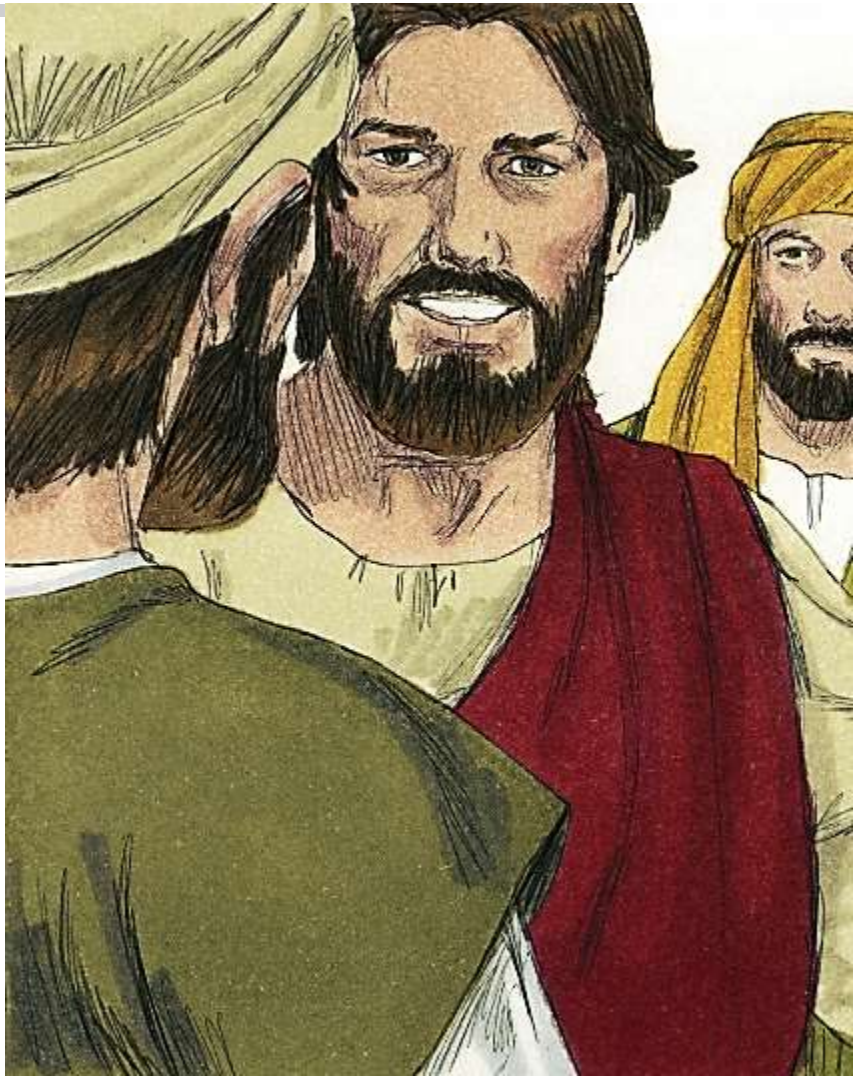
- **Occasione e circonstanze**
- Fra la festa di 5:1 e la Pasqua di 6:4 passarono qualche mese.
- Cristo era nel apogeo del suo ministero in Galilea.
- La moltitudine lo seguiva perché voleva vedere più segni. (6:2).
- Sfortunatamente, non era il messaggio, se non i miracoli, ciò che i motivava.



Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

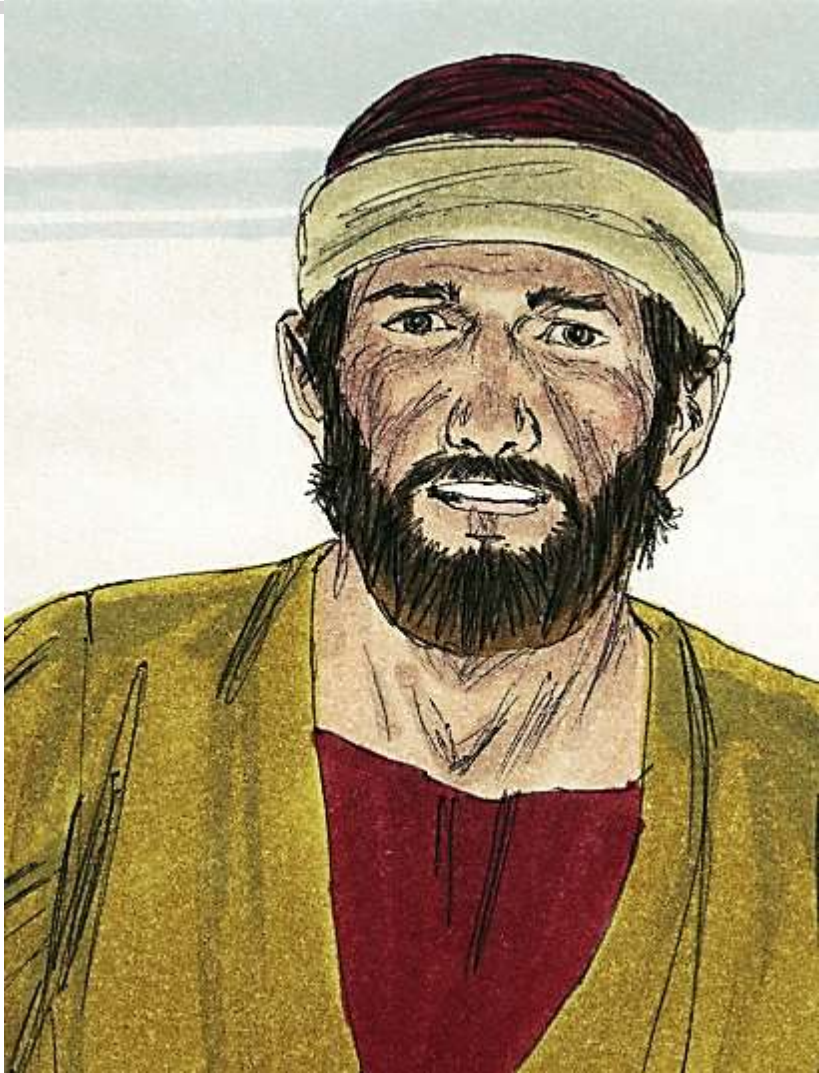
- Come è l'unico miracolo incluso nei quattro vangeli alla volta, abbiamo più dettagli.
- Secondo Matteo 14:13, Cristo finiva di sapere del assassinio di Giovanni Battista e secondo Marco 6:31, voleva che i suoi discepoli riposassero in un luogo privato e quieto.



Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

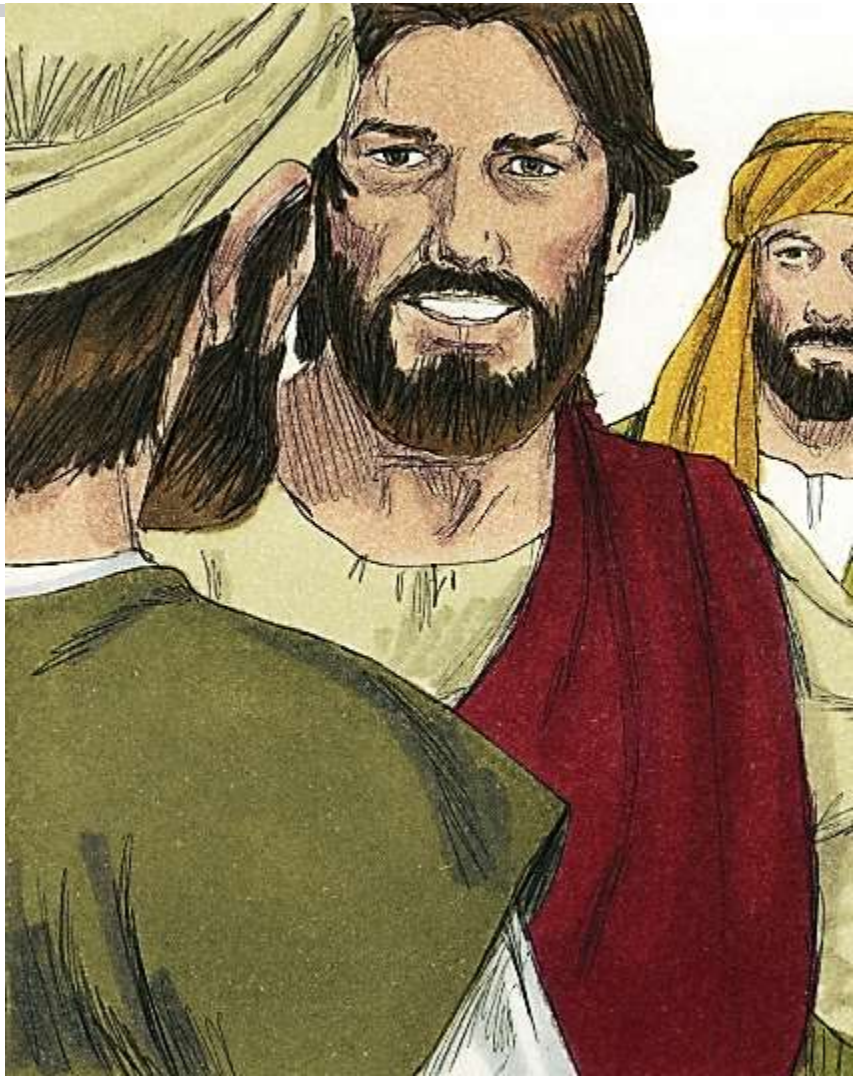
- Questo spiega perché volvevano essere da soli nel monte.
- Tuttavia, poco dopo la gente li trovò.
- Giovanni diede per fatto che i suoi lettori conoscevano i dettagli dei primi vangeli e solo menzionava il bisogno grande che aveva la gente affollata.



Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

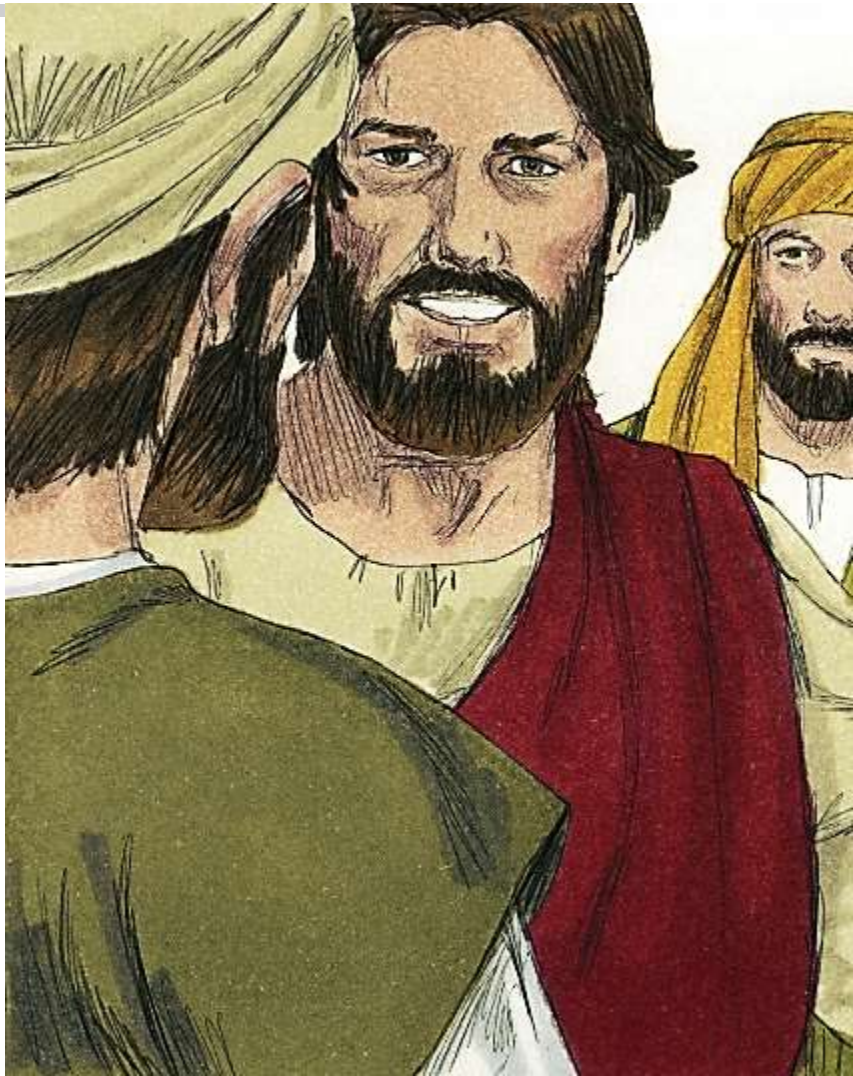
- **La ragione e le reazioni 6:5–15**
- Cristo stesso ha preso la iniziativa conoscendo il bisogno della moltitudine.
- La domanda:«Dove compreremo del pane perché questa gente abbia da mangiare?» diretto a Filippo non fu perché Cristo sconosceva ciò che farebbe.



Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

- Ebbene, era una prova per il discepolo (v. 6).
- Tristemente, né Filippo né gli altri capirono.
- Sembra che nessuno di loro ricordava dell'acqua convertita in vino in Canà, ma Lui "sapeva quello che stava per fare" (6:6).



Un motivo sbagliato

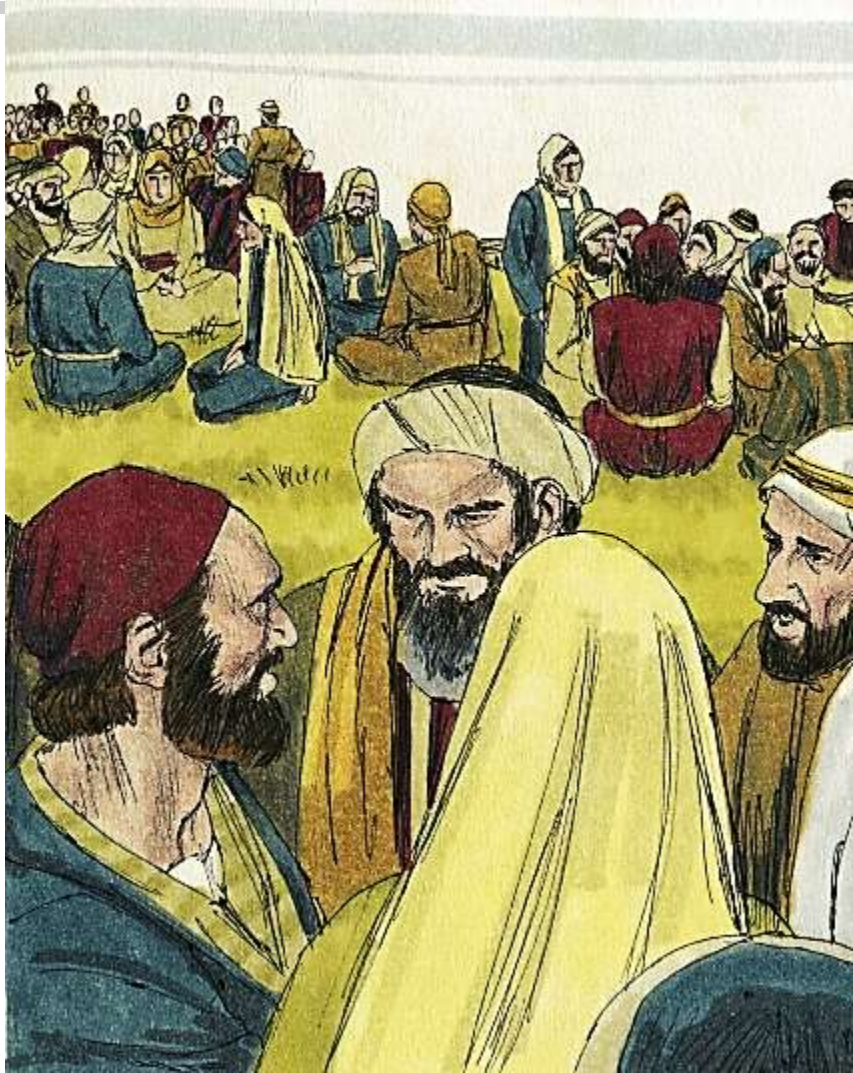
Giovanni 6.25-29

- Certo che la segnale ha dismotrato il desiderio e capacità del Messia per supplire le necessità dei impossibilitati.
- Nondimeno, Cristo sapeva l'importanza che la segnale avrebbe per i suoi discepoli.
- Veramente, dare da mangiare alla gente non fu la ragione principale per il cui è venuto il Messia, né il proposito del suo ministero.
- Ciò che sì era importante era fare crescere la fede dei suoi seguaci perché realizzassero la grande responsabilità che gli rimanerebbe.

Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

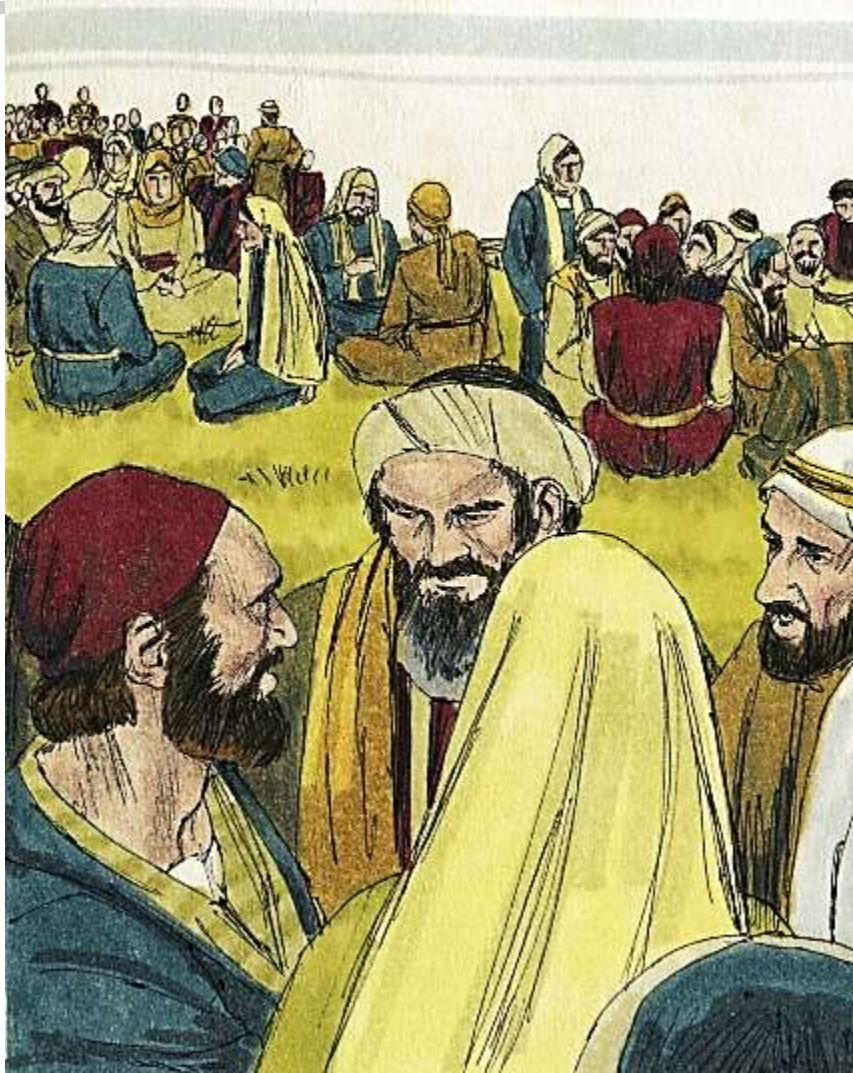
- Come risultato di questo miracolo, la folla ha avuto una reazione al piano di Cristo.
- Hanno voluto "rapirlo per farlo re (prenderlo per la forza)" (6:15) pensando che bisognavano un Messia politico.
- Tuttavia, non era arrivato il tempo né le condizioni erano adeguati per tale movimento e il Signore stesso è dovuto attuare con rapidità per per contrastare la volontà della folla.



Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

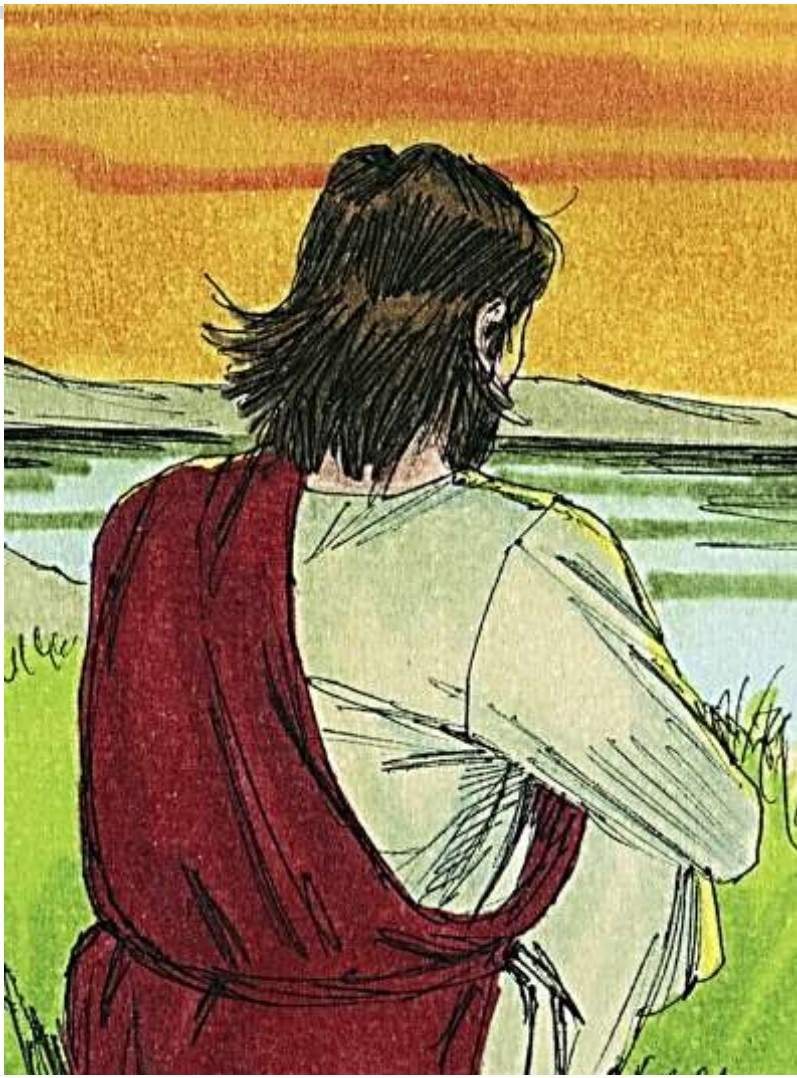
- La gente non ha capito che anche se infatti sarebbe un grande re, prima doveva essere un grande sacerdote, e offrirsi a se stesso in per il peccato.
- Quello che qui si vede è il rifiuto del vero Messia per il concetto sbagliato di uno che rispondeva ai suoi desideri politici.



Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

- Finalmente, questa è una attitudine di incredulità.
- Per quanto, "…obbligò i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, verso Betsaida ″(Marco 6:45).
- Voleva liberarli di quella idea sbagliata.



Un motivo sbagliato

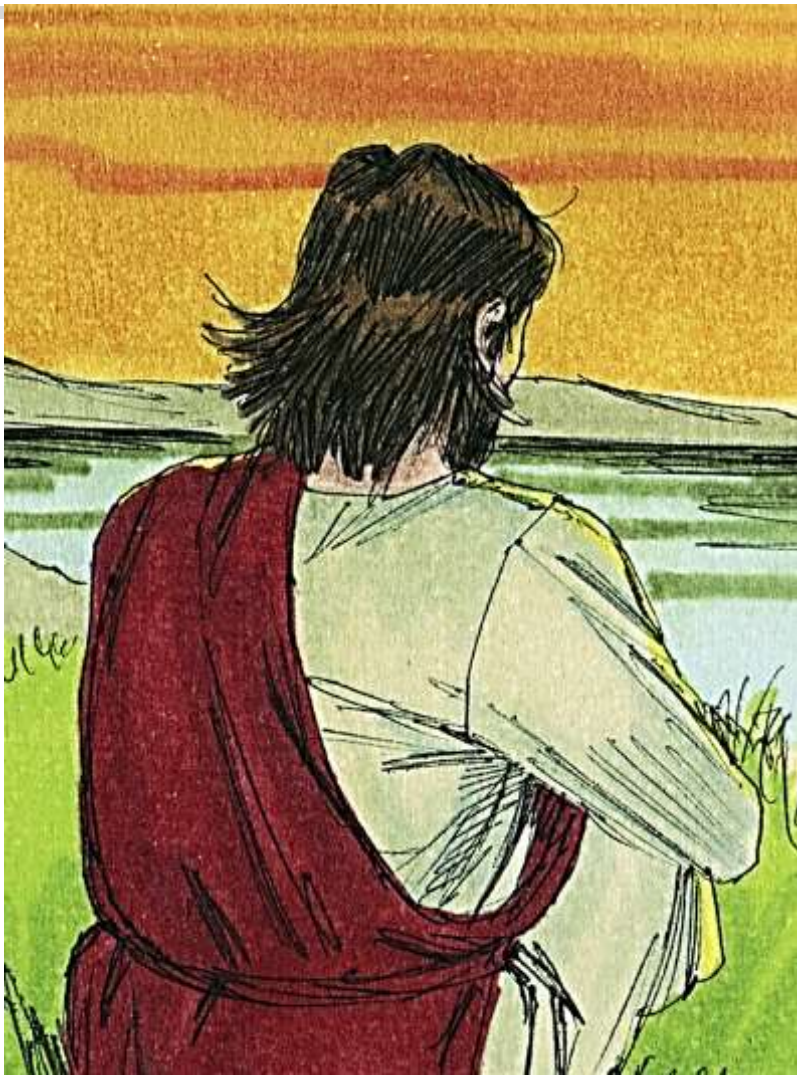
Giovanni 6.25-29

- La prima parte del capitolo 6 presenta una prova por mezzo del cibo.
- La che viene adesso è per mezzo dell'acqua, e l'ultima parte racconta un'altra prova, la del pane.

Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

- **Ocasione e circonstanze**
- I discepoli sono andati per ordine del Maestro (Marco 6:45).
- Cristo non voleva che loro si contagiassero con le emozioni della moltitudine.
- Vuole dire che la prova di acqua che gli sperava andava d'accordo con la conoscenza, volontà e piano di Dio.



Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

- Il quadro si è complicato perché è fatto da notte, è cominciata una tempesta e avendo remato fino a "la quarta vigilia della notte" (Marco 6:48) solo avevano ricorso 4 o 5 chilometri in tutta la notte!
- Infatti, Marco dice che hanno avuto "grande affanno" (Marco 6:48), e San Matteo usa la stessa parola (in greco) per descrivere alla barca (Matteo 14:24).

Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

- **La segnale, le reazioni e i risultati**
- *"…Gesù… camminando sul mare e si avvicinava alla barca"* (6:19).
- Ma non si erano accorti i discepoli di che Cristo sapeva dove loro erano.
- Li vedeva da lontano e nel momento preciso, d'accordo al suo piano, è arrivato a loro.

Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

- Di nuovo il Messia risponde a una grande necessità e lo fa miracolosamente, caminando sull'acqua.
- Né il vento né le ondi hanno potuto arrestarlo.

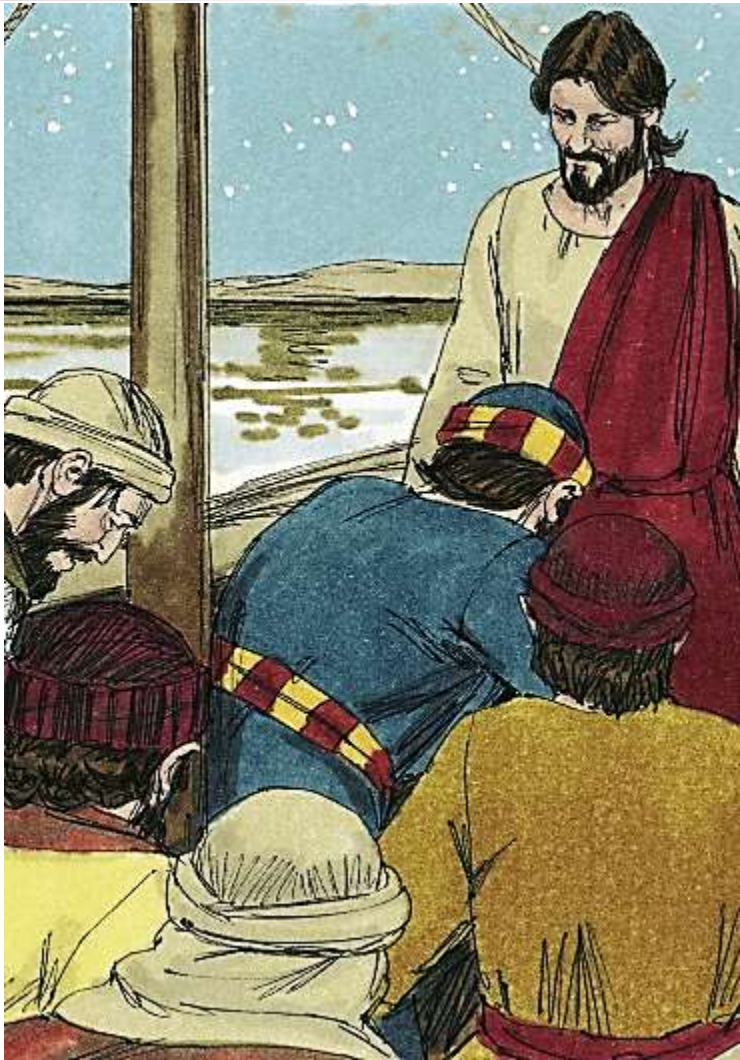
Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

- Tuttavia, la reazione iniziale dei rematori fu di paura.
- Marco 6:49 indica che pensarono che era un fantasma, senza dubbio per alcuna por alguna superstizione della regione, ma la sua reazione è cambiata al ascoltare le parole, "Sono Io; non temete" (6:20), por lo que gli hanno invitato alla barca.

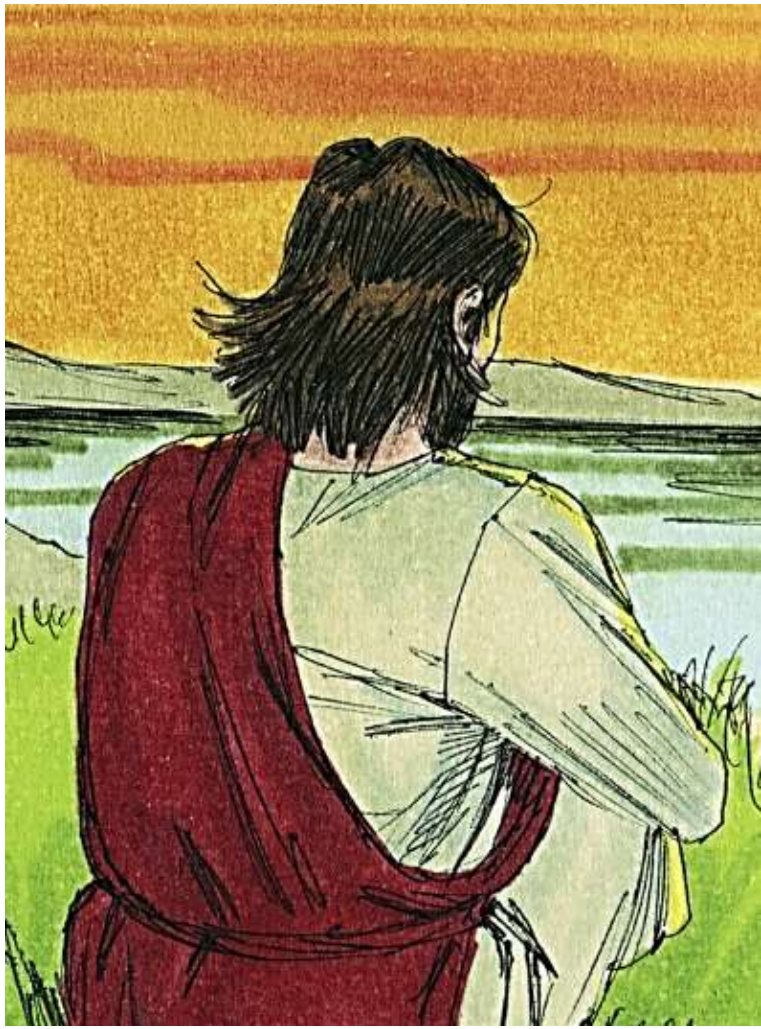
Un motivo sbagliato
Giovanni 6.25-29

- Miracolosamente, tanto la barca quanto i suoi passaggeri sono arrivati al loro destino.
- Di nuovo si nota che il Messia ha la capacità e la volontà di curare i suoi.



Un motivo sbagliato
Giovanni 6.25-29

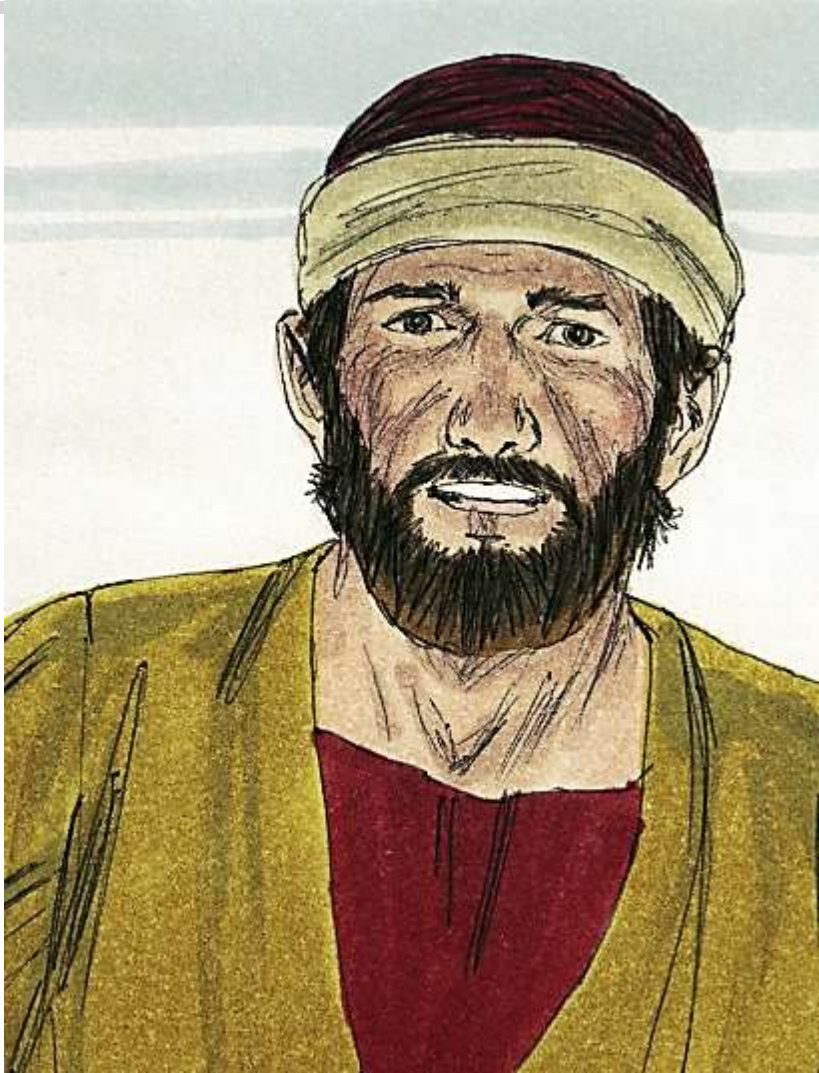
- 6:24 La gente stava osservando Gesù di cerca.
- Sapevano che era salito al monte per pregare.
- Sapevano che non era entrato nella barca con i discepoli per attraversare il lago.



Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

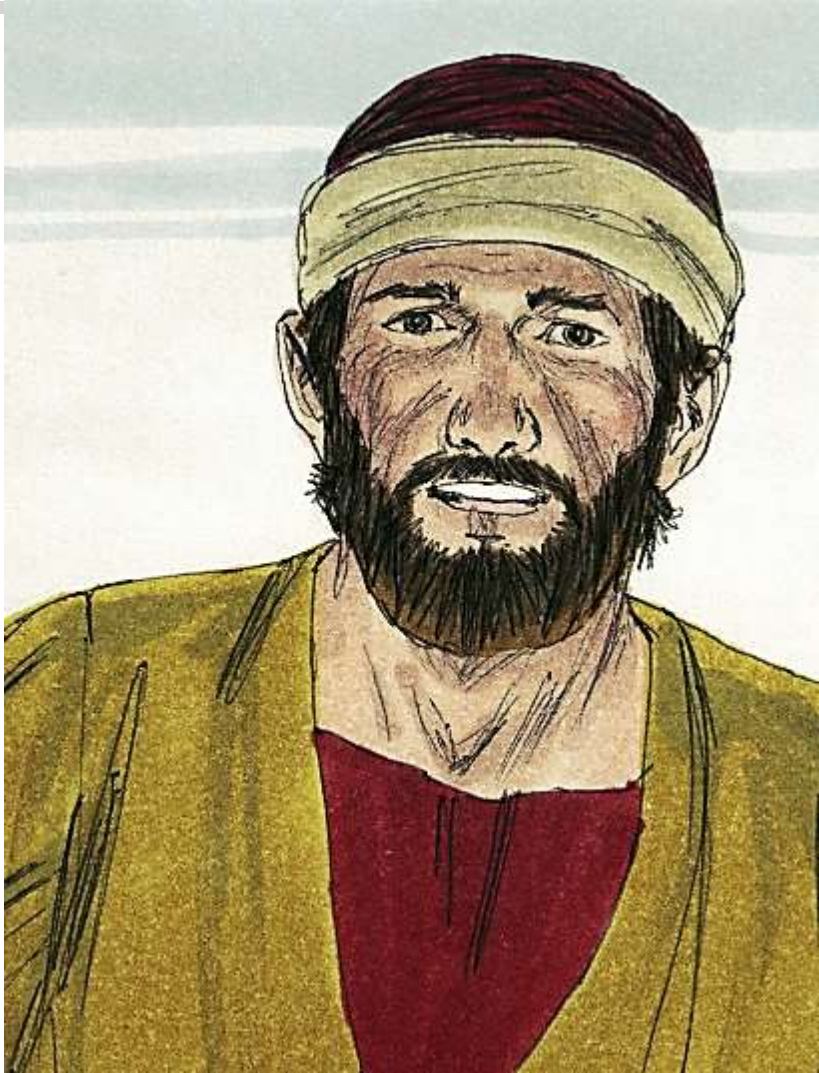
- Ma al prossimo giorno non lo potevano trovare per nessun luogo.
- Hanno deciso di attraversare il mare e andare a Capernaum, dov'era più probabile che stessero i discepoli.
- Non potevano capire come Gesù poteva essere là, ma comunque hanno deciso di cercarlo.



Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

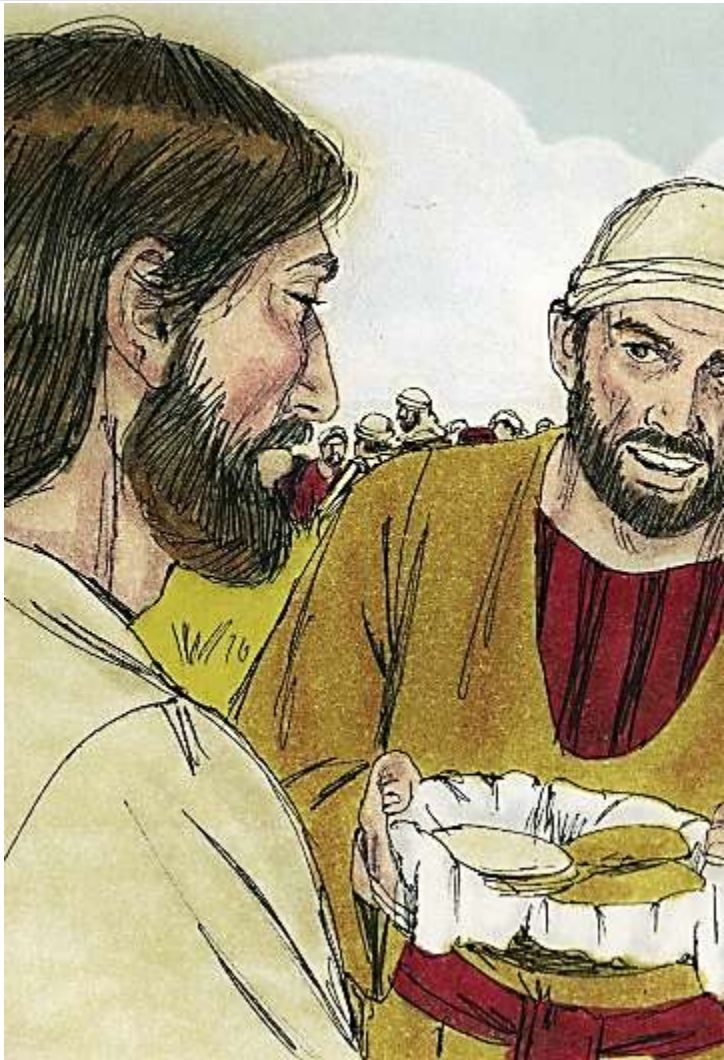
- 6:25–26 Al giungere a Capernaum, lo hanno trovato là.
- Non potevano nascondere la loro curiosità, e gli domandarono quando era arrivato.
- Gesù gli rispose di maniera indiretta.
- Si è accorto che non lo cercavano per essere Egli ciò che era, se non per il cibo che aveva dato a loro.



Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

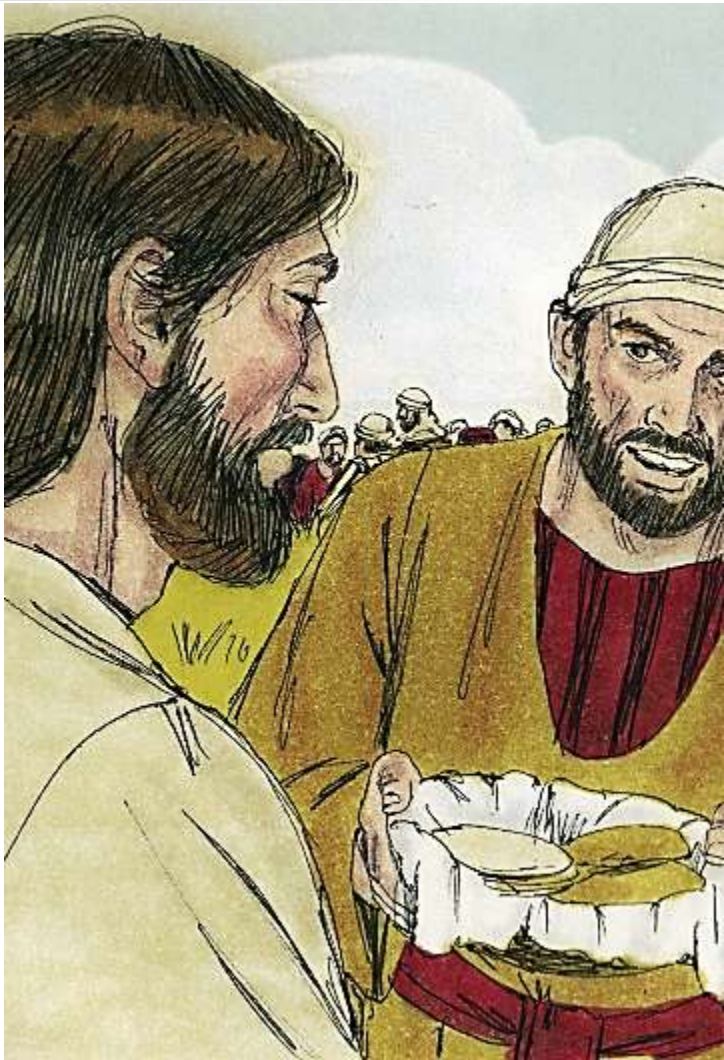
- Il giorno prima lo avevano visto operare un grande miracolo.
- Questo dovrebbe averli convinti di che era veramente il Creatore e Messia.
- Ma il loro interesse era semplicemente nel cibo.
- Avevano mangiato dei pani miracolosi, e la loro fame era stata placata.



Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

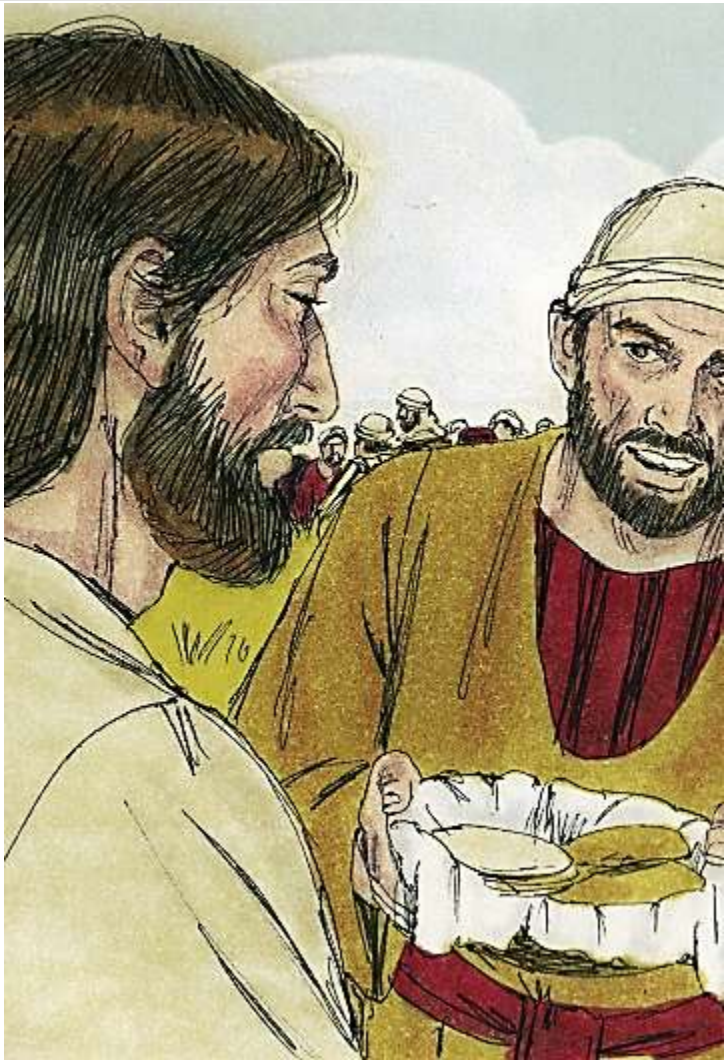
- 6:27 Di modo che Gesù gli ha consigliato di non lavorare por per il cibo che perisce.
- Il Signore non voleva dire con quello che non dovevano lavorare per la sua provvista giornale, ma sì che gli voleva dire che questo non dovrebbe essere l'obbietivo supremo delle sue vite.
- La soddisfazione del proprio appetito fisico non è la cosa più importante nella vita.



Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

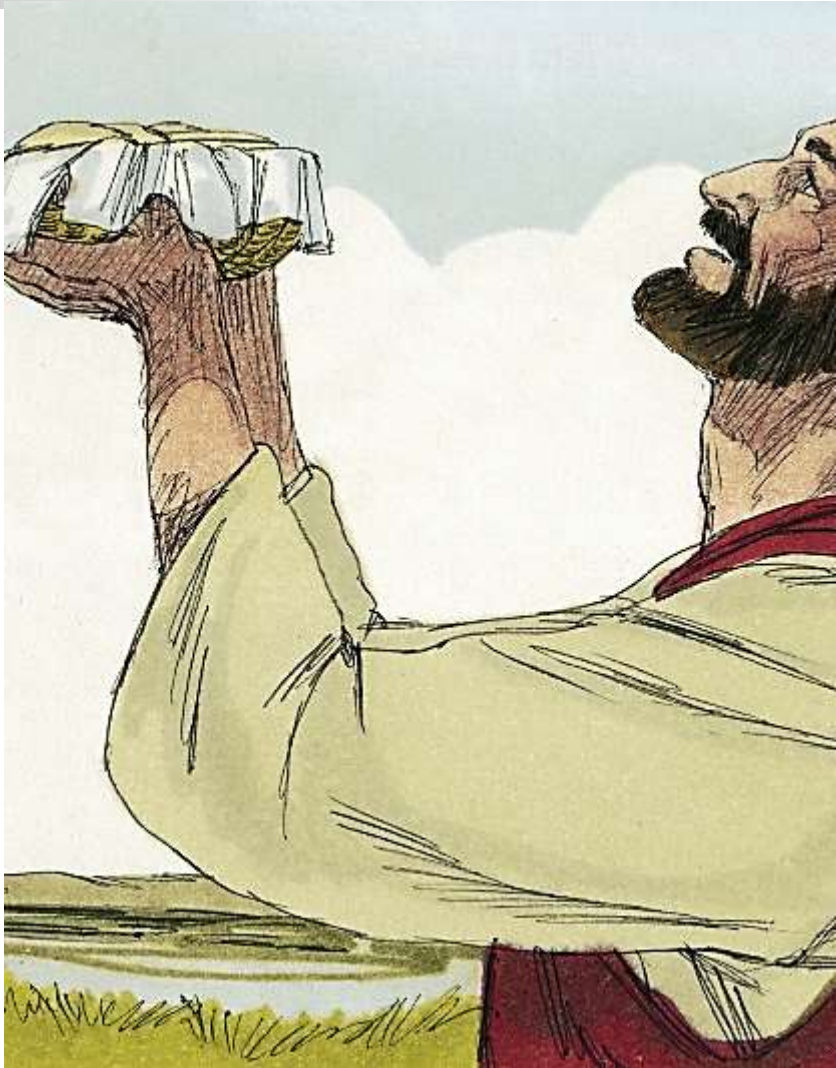
- L'uomo non solo di corpo, bensì anche di spirito e anima.
- Dovremmo lavorare per il cibo che rimane per la vita eterna.
- Non dovremmo vivere come se il corpo fosse tutto.
- Non dovremmo dare tutte le nostre forze e talenti a l'alimentazione del proprio corpo, che in qualche anno sarà mangiato dai vermi.



Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

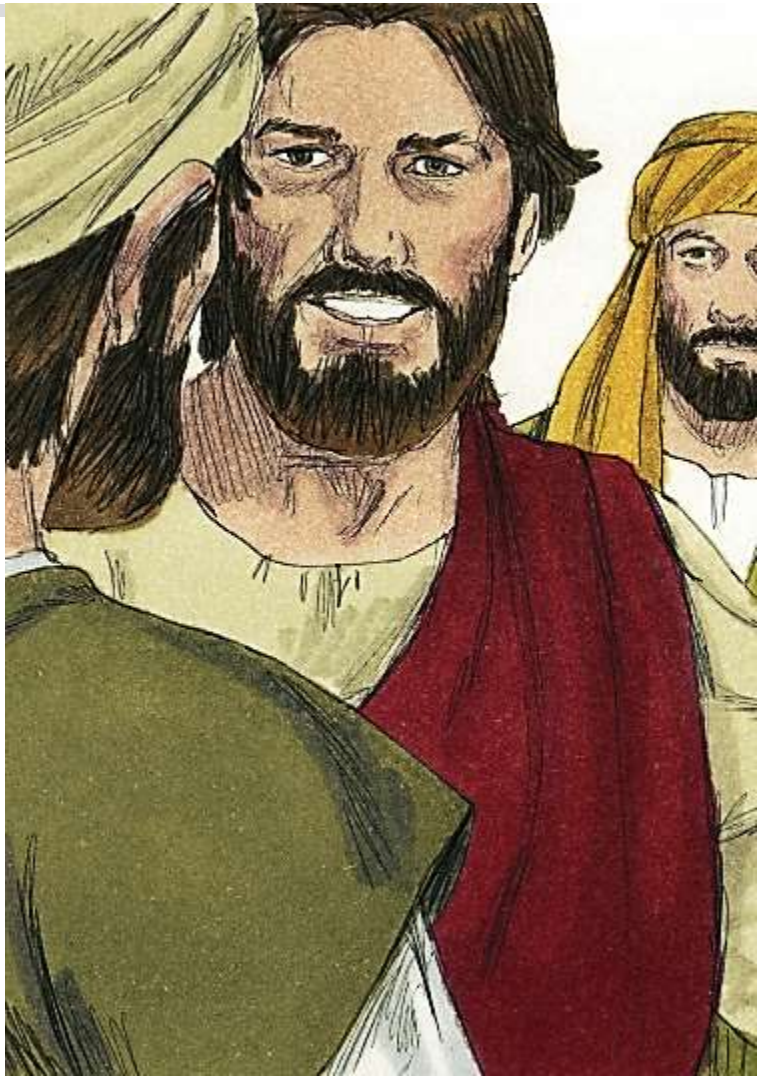
- Ebbene, dovrebbe fare attenzione a che la sua anima sia sea alimentata ogni giorno dalla Parola di Dio.
- *«Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio.»*
- Dovremmo lavorare di maniera infaticabile per acquisire una conoscenza megliore della Parola di Dio.



Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

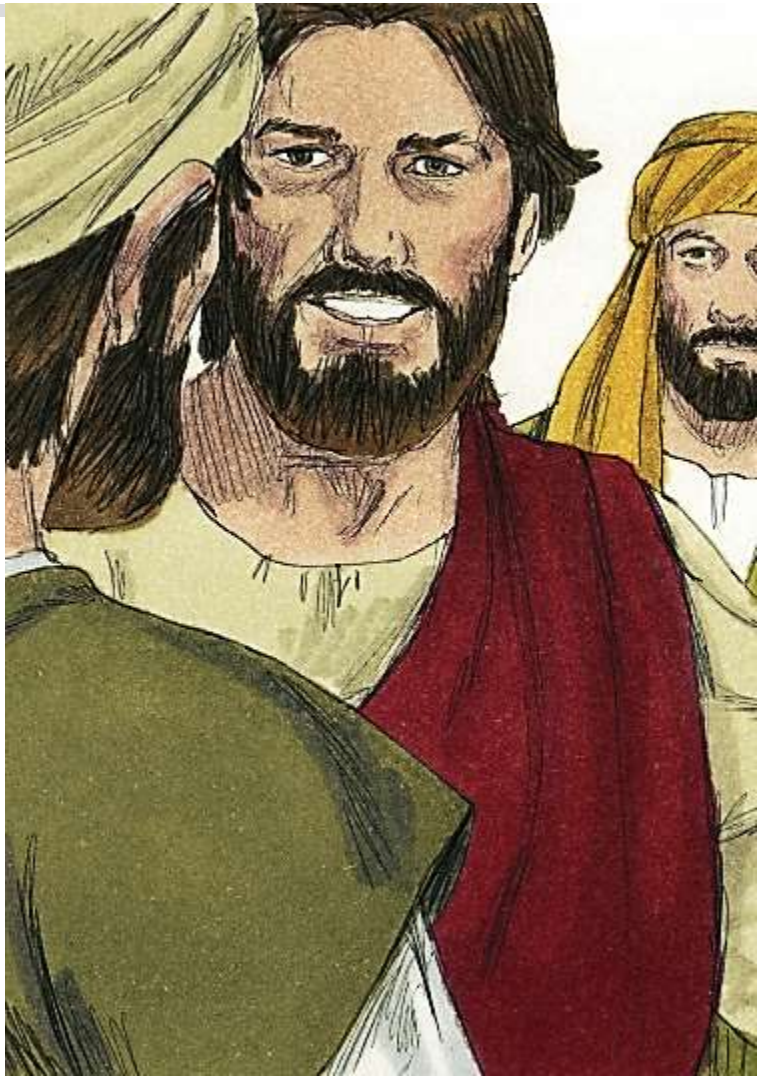
- Quando il Signore Gesù ha detto che Dio il Padre lo aveva accreditato con il Suo sigillo, significava che Dio lo aveva inviato e approvato.
- Quando poniamo il nostro sigillo su qualcosa, vogliamo dire che promettiamo che è vero.
- Dios ha sigillato il Figlio del Uomo nel senso di che lo ha accreditato come Uno che diceva la verità.



Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

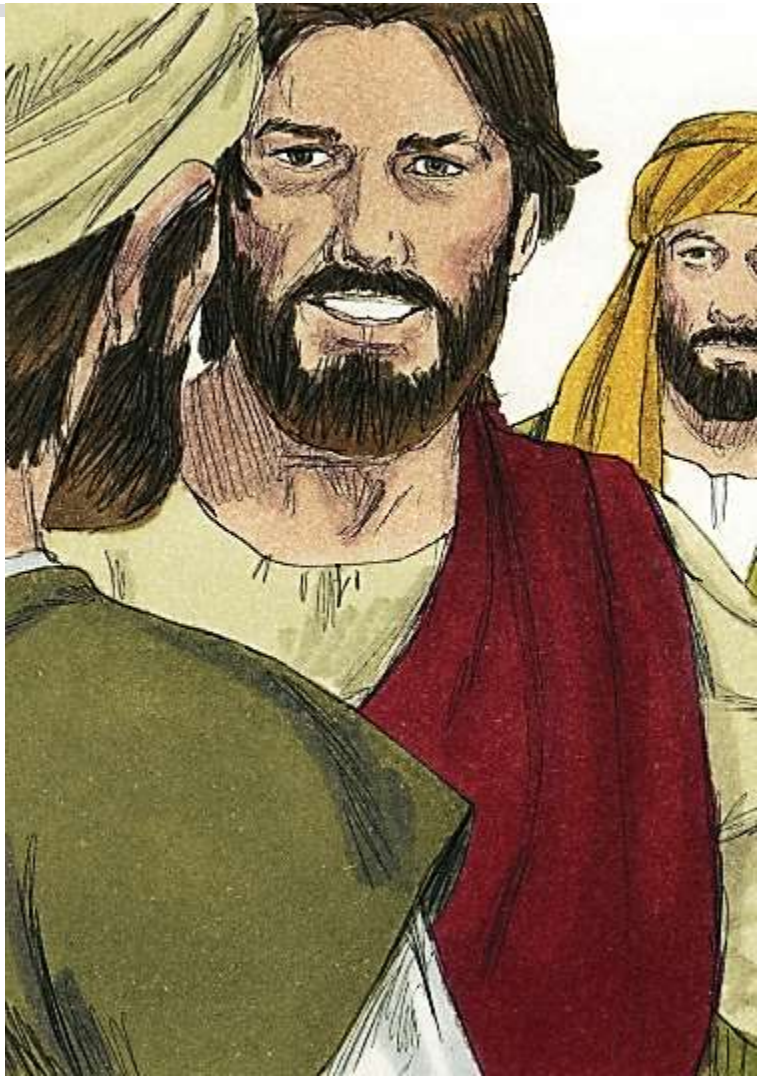
- 6:28 La gente quindi ha domandato al Signore cosa dovevano fare per porre in pratica le opere di Dio.
- L'uomo sempre sta sercando di ottenere il suo accesso nel cielo.
- Gli piace pensare che c'è qualcosa che può fare per meritare la salvazione.
- Se può contribuire di alcuna forma alla salvazione della sua anima, quindi può trovare una base su cui può gloriarsi. E questo gli è molto piacevole.



Un motivo sbagliato

Giovanni 6.25-29

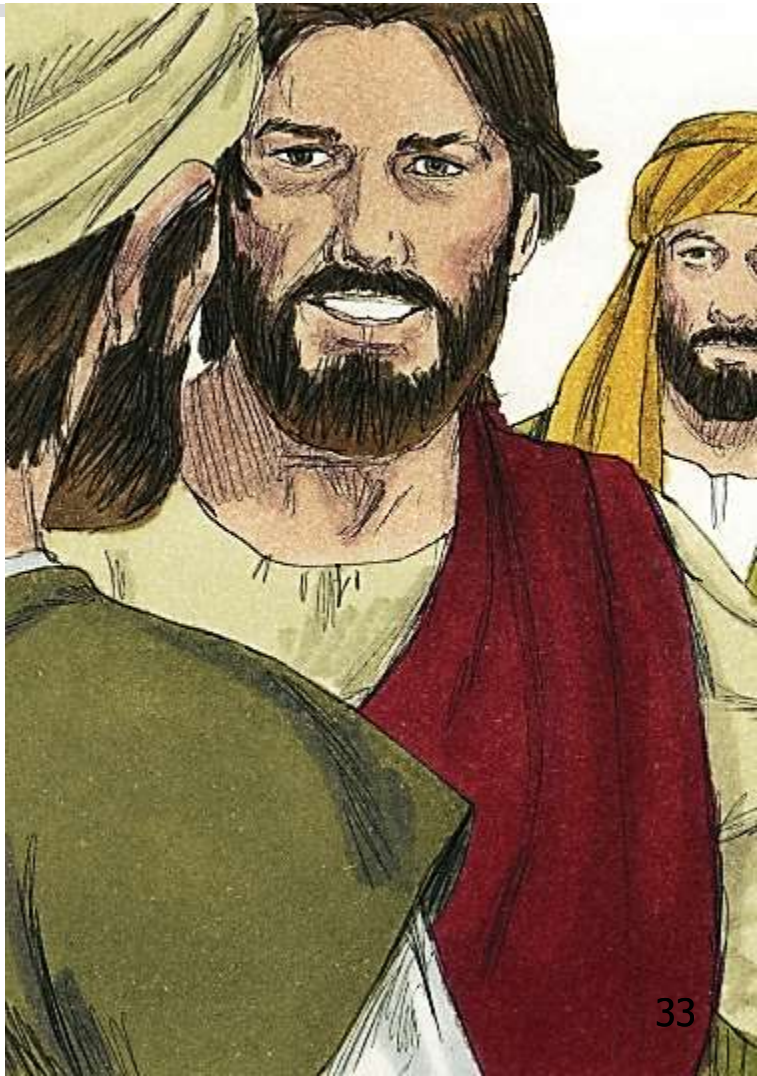
- 6:29 Gesù vide l'ipocrisia i loro.
- Loro pretendevano voler fare le opere di Dio, ma non volevano avere niente da fare con il Figlio di Dio.
- Gesù gli disse che la prima cosa che dovrebbero fare era accettare Colui chi Dio aveva inviato.
- Ed è così nell'attualità.



Un motivo sbagliato

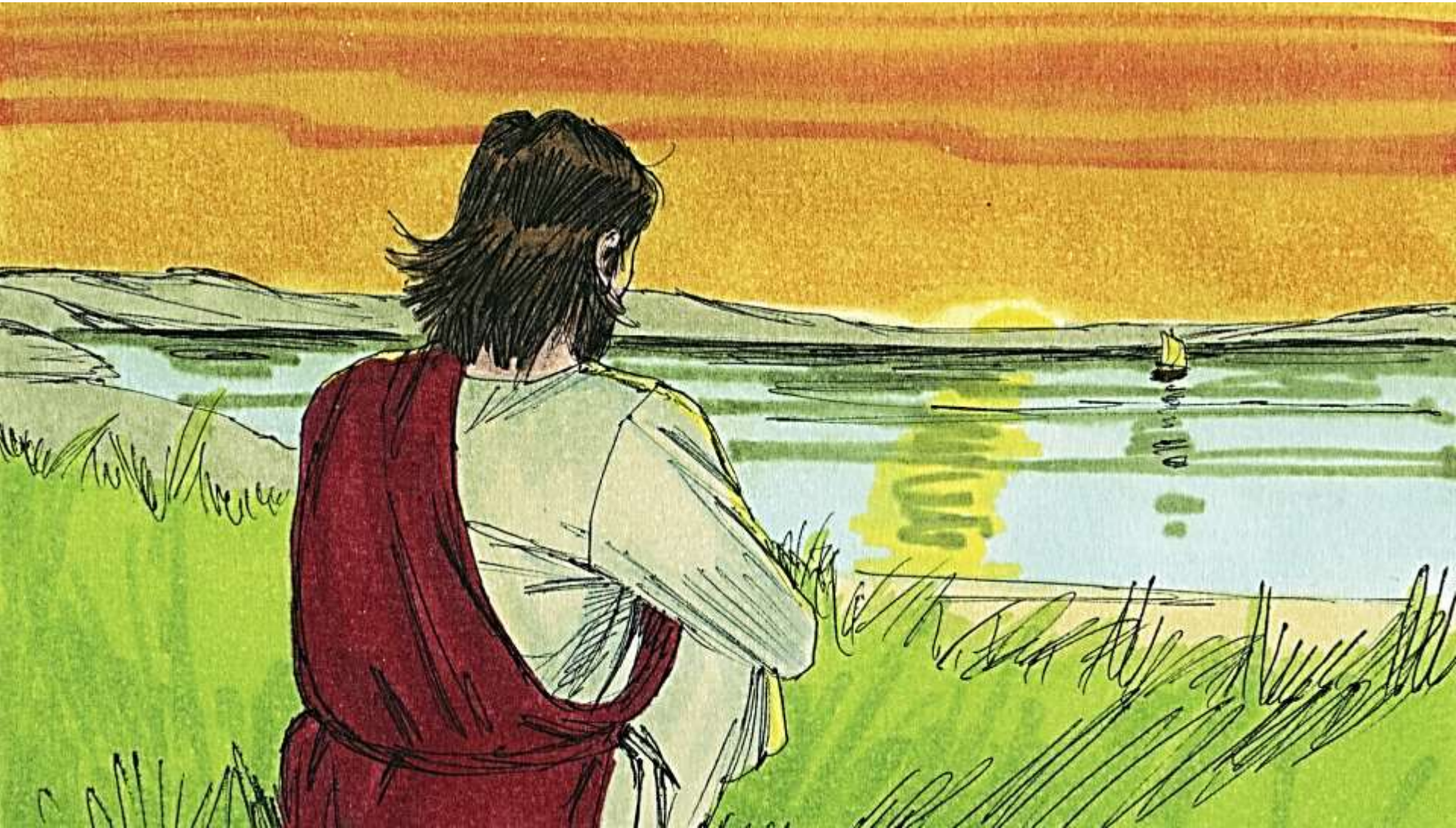
Giovanni 6.25-29

- Molti cercavano di ottenere il sentiero al cielo per buone opere.
- Ma prima che possano fare buone opere per Dio, devono credere prima nel Signore Gesù.
- Le buone opere non precedeno la salvazione; la seguono.
- L'unica opera buona che può fare un peccatore è confessare i suoi peccati e ricevere Cristo come Signore e Salvatore.



Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40



Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

"Allora essi gli dissero: «Quale segno miracoloso fai, dunque, perché lo vediamo e ti crediamo? Che operi? I nostri padri mangiarono la manna nel deserto, come è scritto:"*Egli diede loro da mangiare del pane venuto dal cielo"*». Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico che non Mosè vi ha dato il pane che viene dal cielo, ma il Padre mio vi dà il vero pane che viene dal cielo. Poiché il pane di Dio è quello che scende dal cielo, e dà vita al mondo». Essi quindi gli dissero: «Signore, dacci sempre di questo pane».Gesù disse loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà mai più sete. *…"*

Il vero pane del cielo

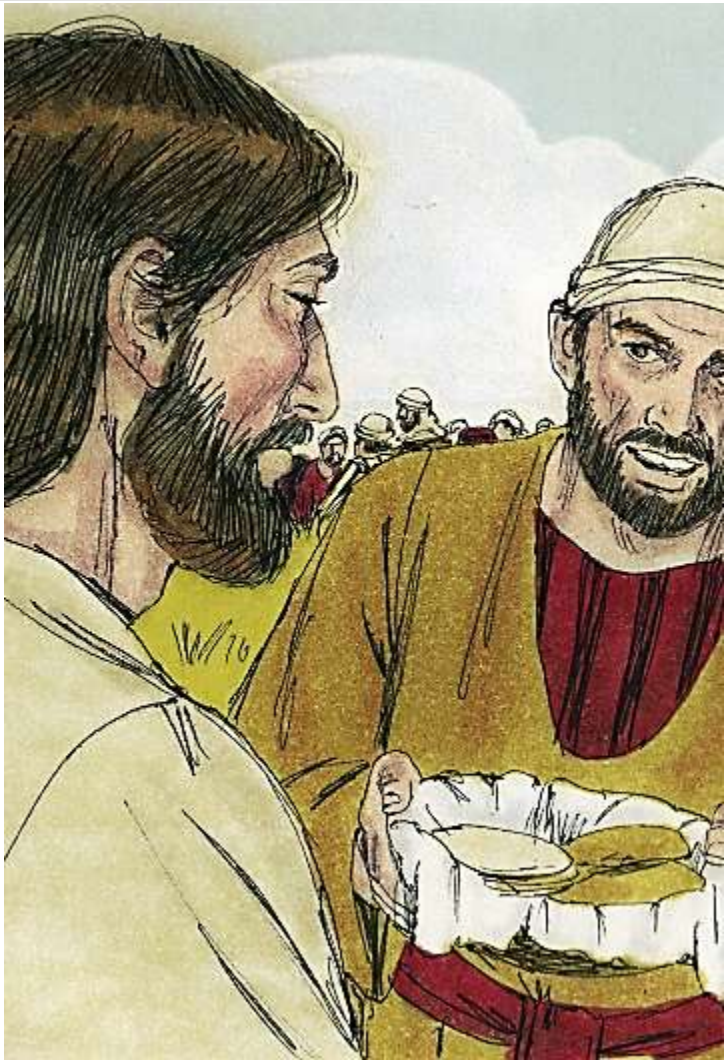
Giovanni 6.30-40

- "…Ma io ve l'ho detto: "Voi mi avete visto, eppure non credete!" Tutti quelli che il Padre mi dà verranno a me; e colui che viene a me, non lo caccerò fuori; perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nessuno di quelli che egli mi ha dati, ma che li risusciti nell'ultimo giorno. Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figlio e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». (Giovanni 6.30–40, NVR)

Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

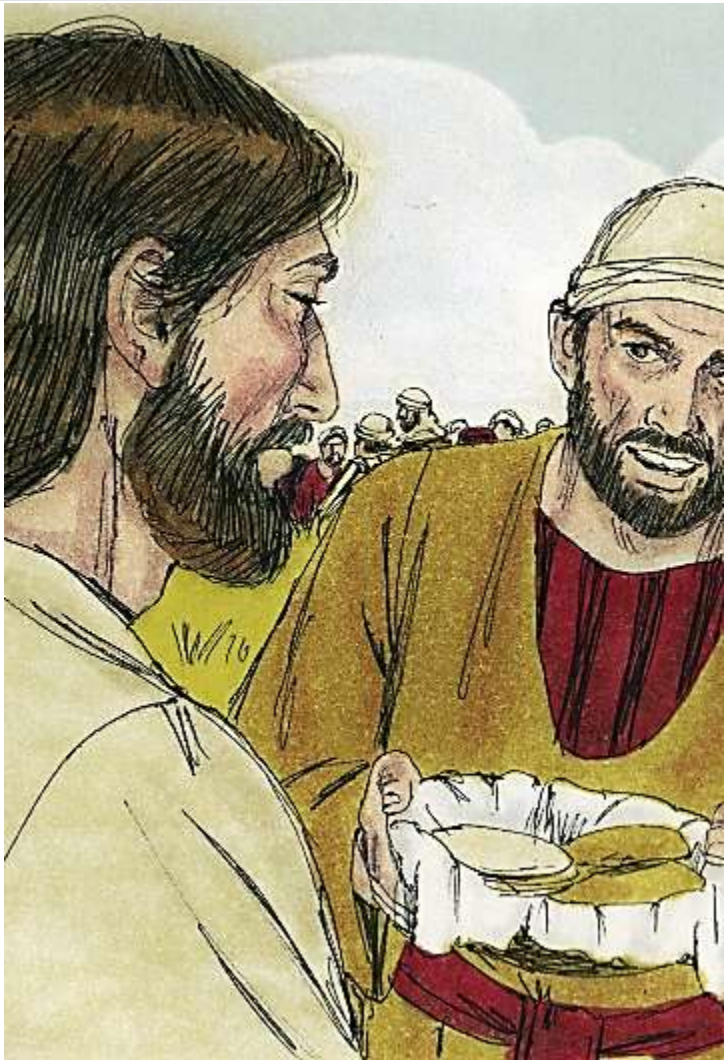
- 6:30 Questo versetto è una prova addizionale della malvagità dei cuori degli uomini.
- Un giorno faceva che avevano visto Gesù cinque mile con cinque pani e due pesci.
- Il prossimo giorno si presentano a Lui e gli domandano alcuna segnale che que dimostre la Sua affermazione di essere il Figlio di Dio.



Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

- Uguale che nel caso della maggioranza degli increduli, volevano prima vedere, e dopo crederebbero.
- Ma questo non è l'ordine di Dio. Dio dice ai peccatori: «Se credete, dunque vedrete».
- La fede sempre debe venire prima.



Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

- 6:31 Ritornando al AT, i giudei ricordarono Gesù nel miracolo della manna nel deserto.
- Sembravano stargli dicendo che Gesù aveva mai fatto qualcosa così meraviglioso come quello.
- Citarono del Salmo 78:24, 25, dove è scritto : Diede loro il frumento del cielo.
- Implicavano con quello che Mosè aveva fatto scendere cibo dal cielo; il Signore non era così grande come Mosè, iperché solo aveva moltiplicato *cibo già esistente!*

Il vero pane del cielo

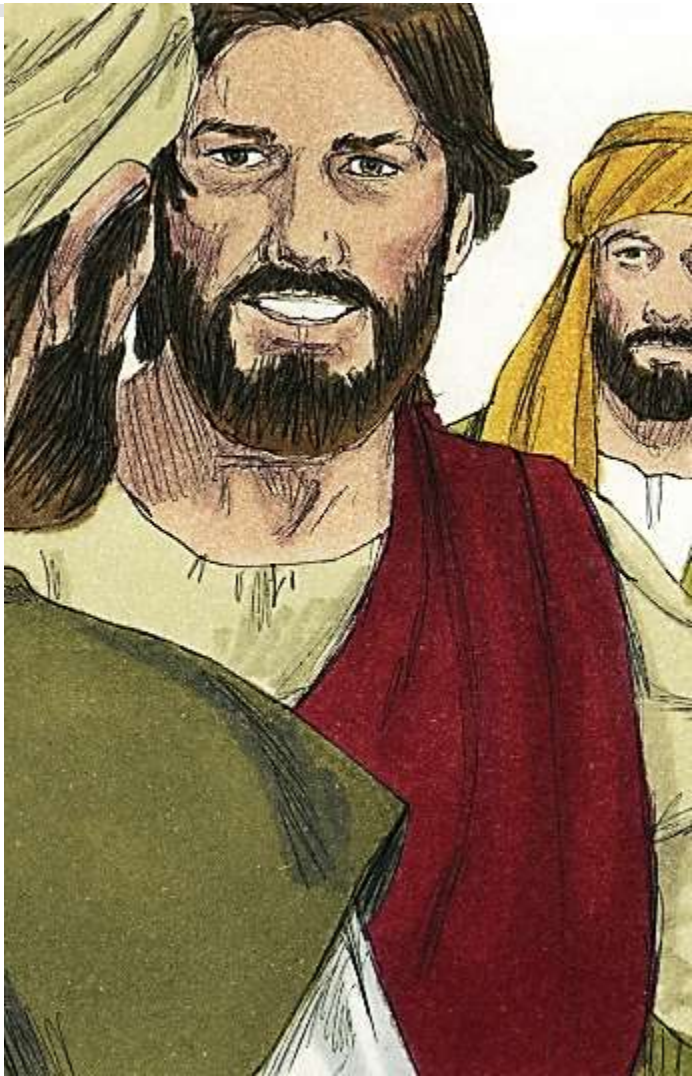
Giovanni 6.30-40

- 6:32 La risposta del Signore comunica almeno due pensieri.
- Primero, non è stato Mosè chi gli ha dato la manna, se non Dio.
- Inoltre, la manna non era il vero pane spirituale dal cielo.
- La manna era l'alimento alimento fisico, ma non aveva valore più al di là di questa vita.

Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

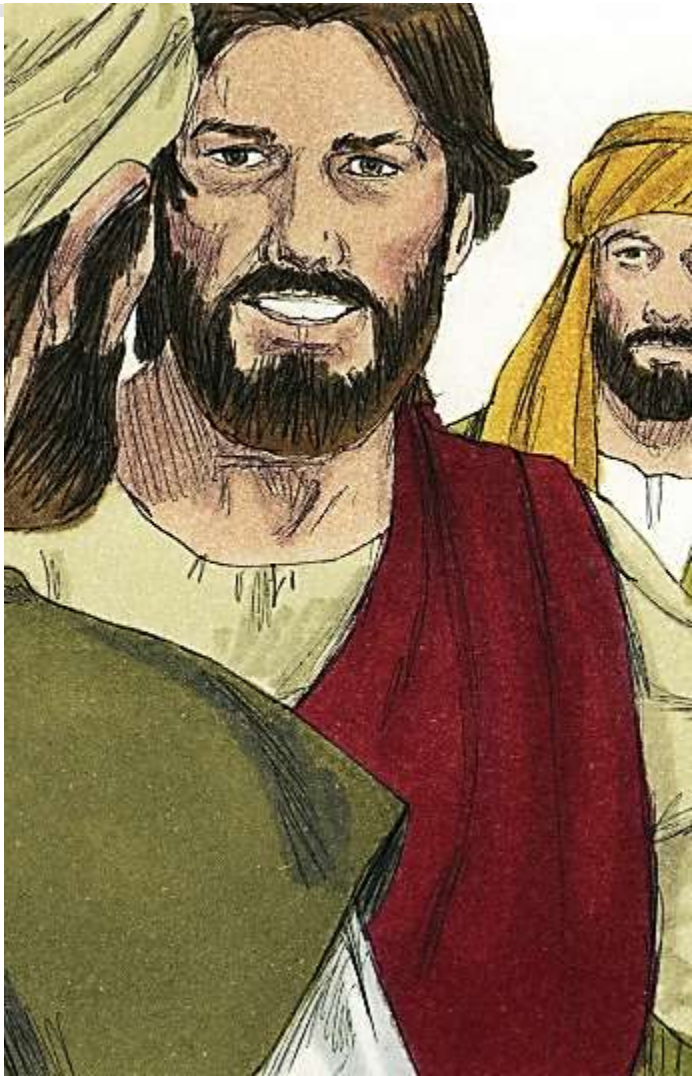
- Il Signore Gesù stava qui paralando del vero, ideale e e genuino pane che Dio dà dal cielo.
- È pane per l'anima e non per il corpo.
- Le parole Mio Padre sono una dichiarazione di deità che fa Cristo.



Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

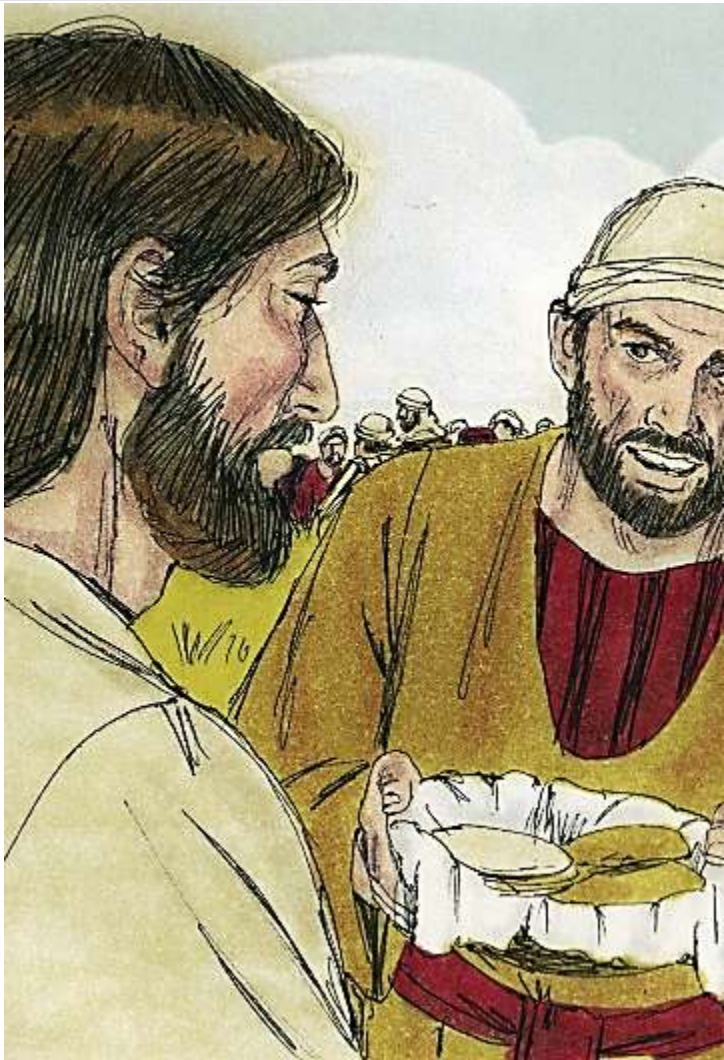
- 6:33 Il Signore Gesù si è rivelato come il pande di Dio che è sceso dal cielo e dà vita al mondo.
- Con quello mostrava la superiorità del pane di Dio verso alla manna nel deserto.
- La manna non impartiva vita, se non che solo sostentava la vita fisica.
- E quel pane non era stato dato per tutto il mondo, bensì che solo per Israele.
- Il vero pane… è colui che è sceso dal cielo e dà vita, non solo a una nazione, se non a tutto il mondo.



Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

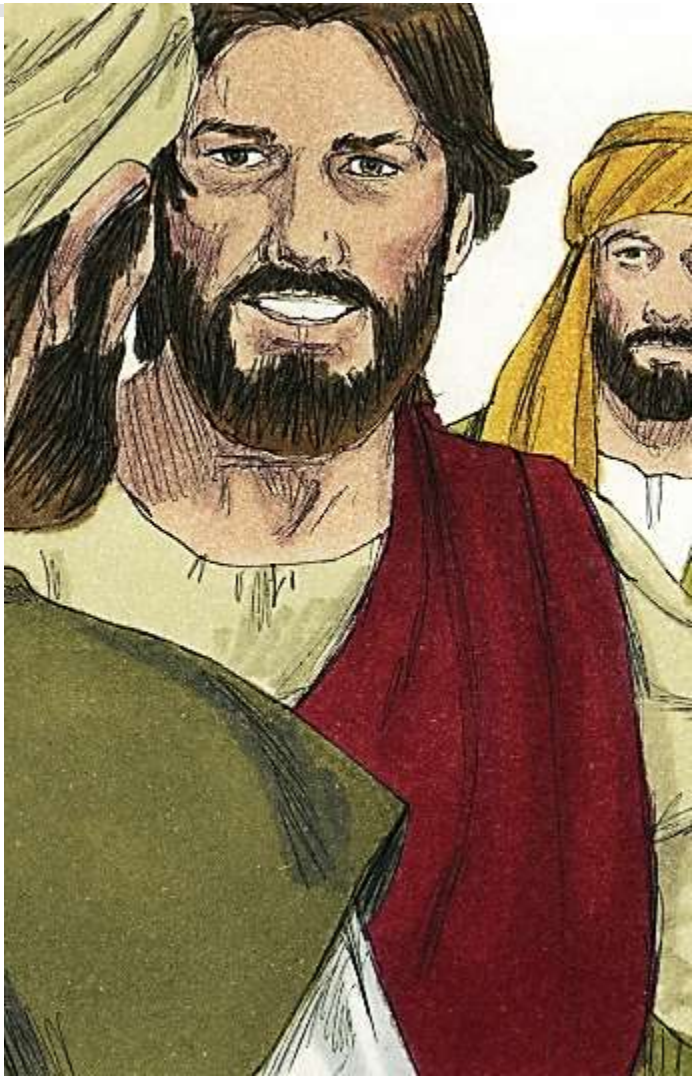
- 6:34 I giudei non si accorgevano che Gesù stava parlando di Se come il vero pane, e dunque gliene hanno chiesto.
- Continuavano pensando in termini di pani materiali.
- Tristemente, nei loro cuori non c'era vera fede.



Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

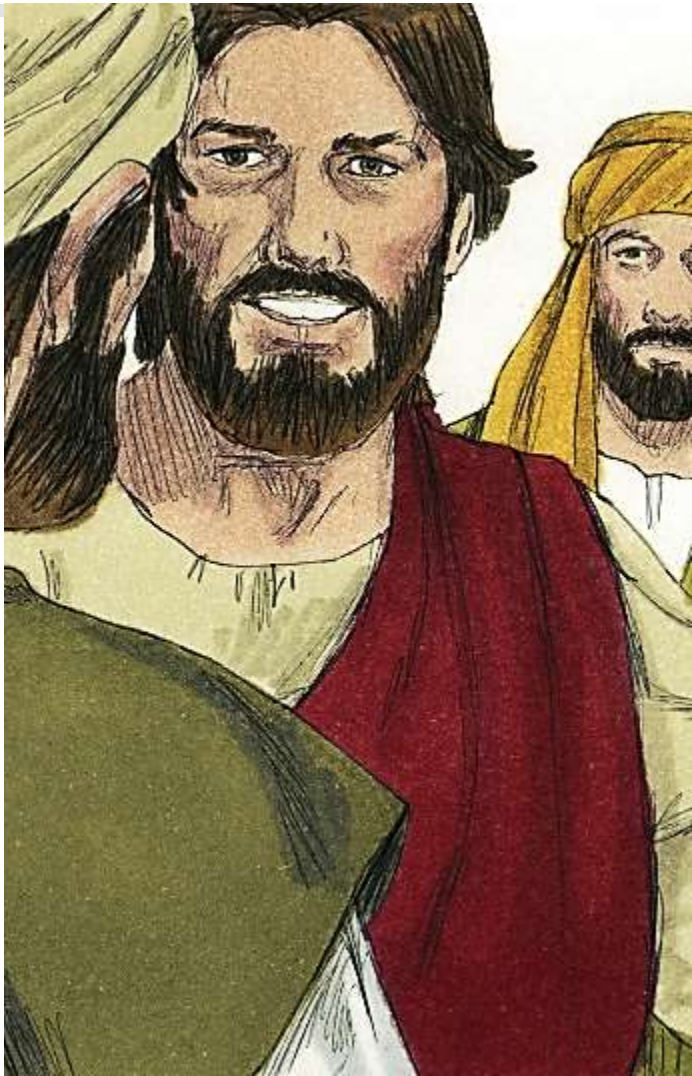
- 6:35 Adesso Gesù ha espresso la verità di una maniera semplice e chiara. Lui è il pane di vita.
- Coloro che accorrono da Lui trovano cosa sufficiente per soddisfare la loro fame spirituale per sempre.
- Coloro che credono in Lui trovano che la loro sete rimane estinta per sempre.



Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

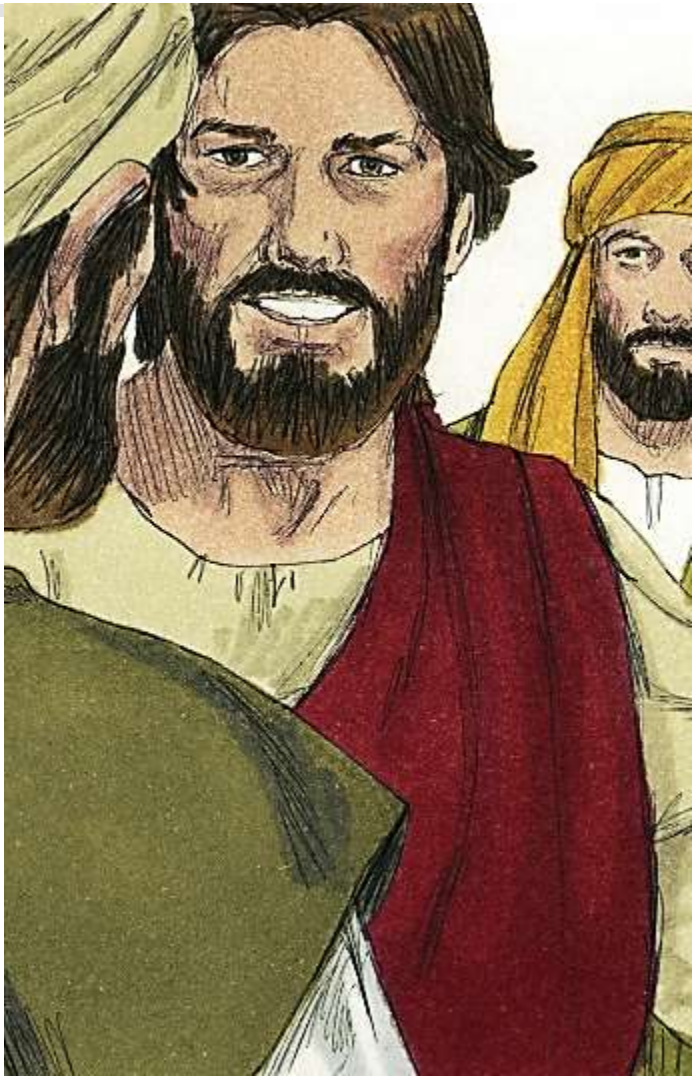
- Osserviamo le parole *Io sono* in questo versetto e vediamo che il Singore faceva un richiamo di uguaglianza con Geova.
- Sarebbe una insensatezza che un uomo peccatore pronunciasse le parole del versetto 35.
- Nessun uomo può dare soddisfazione alla sua propria fame e sete, tanto meno può dare soddifazione all'apetito spirituale del mondo!



Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

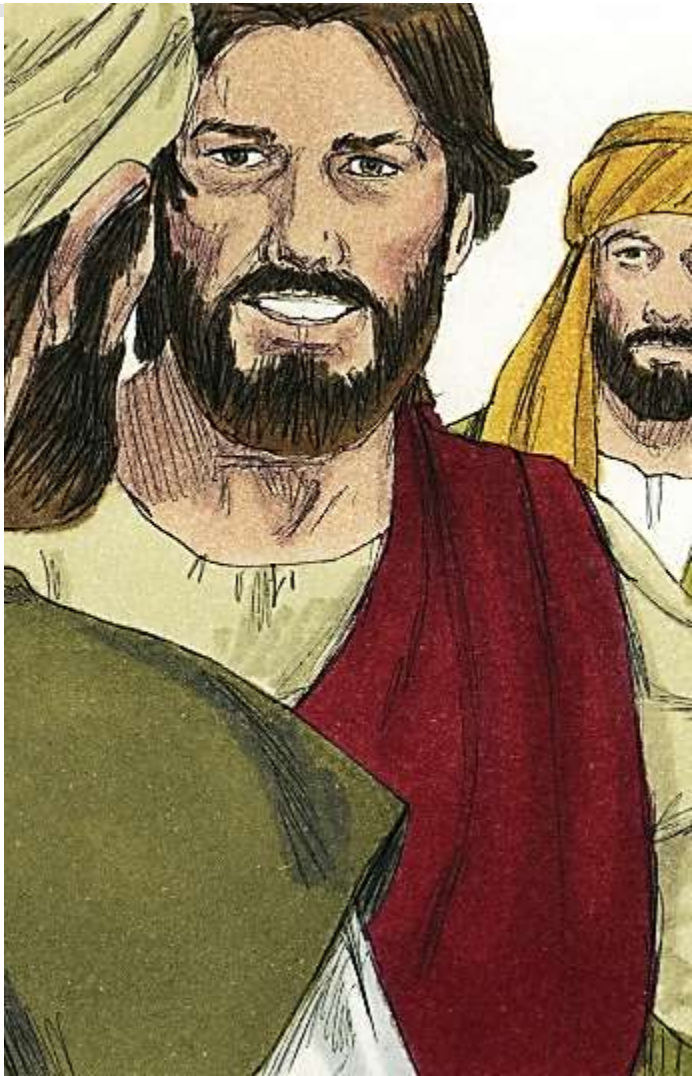
- 6:36 Nel versetto 30, i giudei increduli avevano chiesto al Signore una segnale per poter vedere e credere.
- Qui Gesù dice che già gli aveva detto che lo avevano visto—il più grande di tutte le segnale— e anche se lo avevano visto, non credevano.



Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

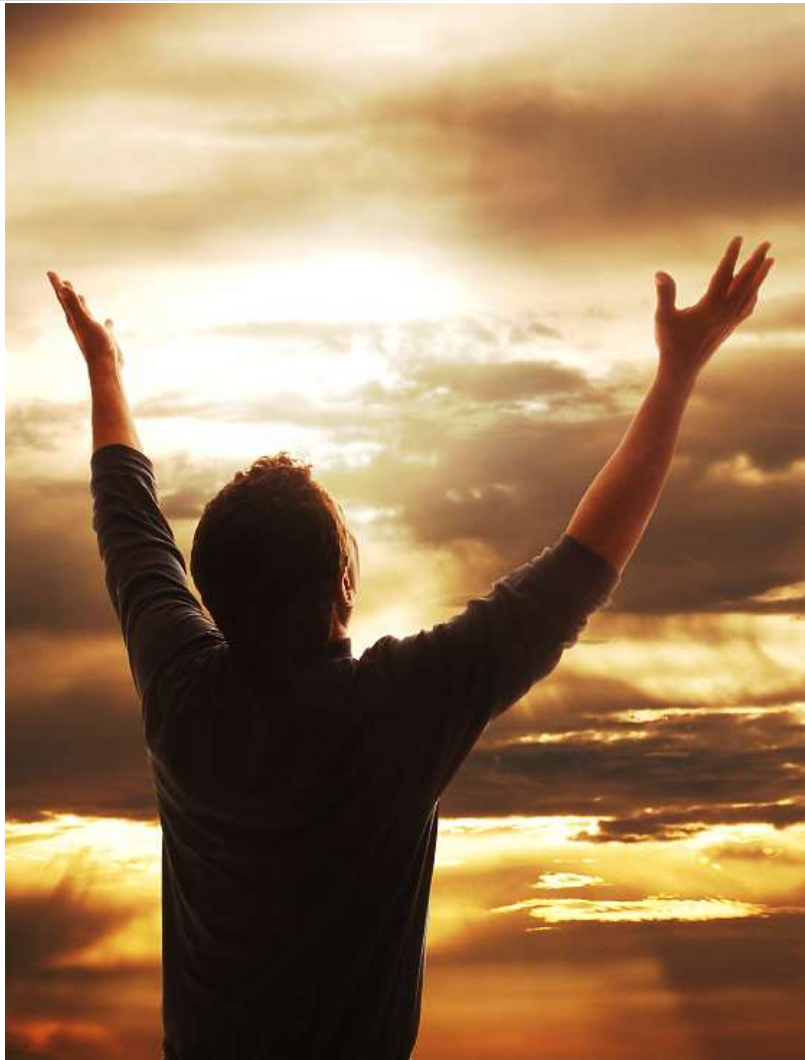
- Se il Figlio di Dio poteva essere davanti a loro in perfetta umanità e senza essere riconosciuto da loro, quindi era dubitabile che potesse convencerli di nessuna segnale che Lui potesse effettuare.



Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

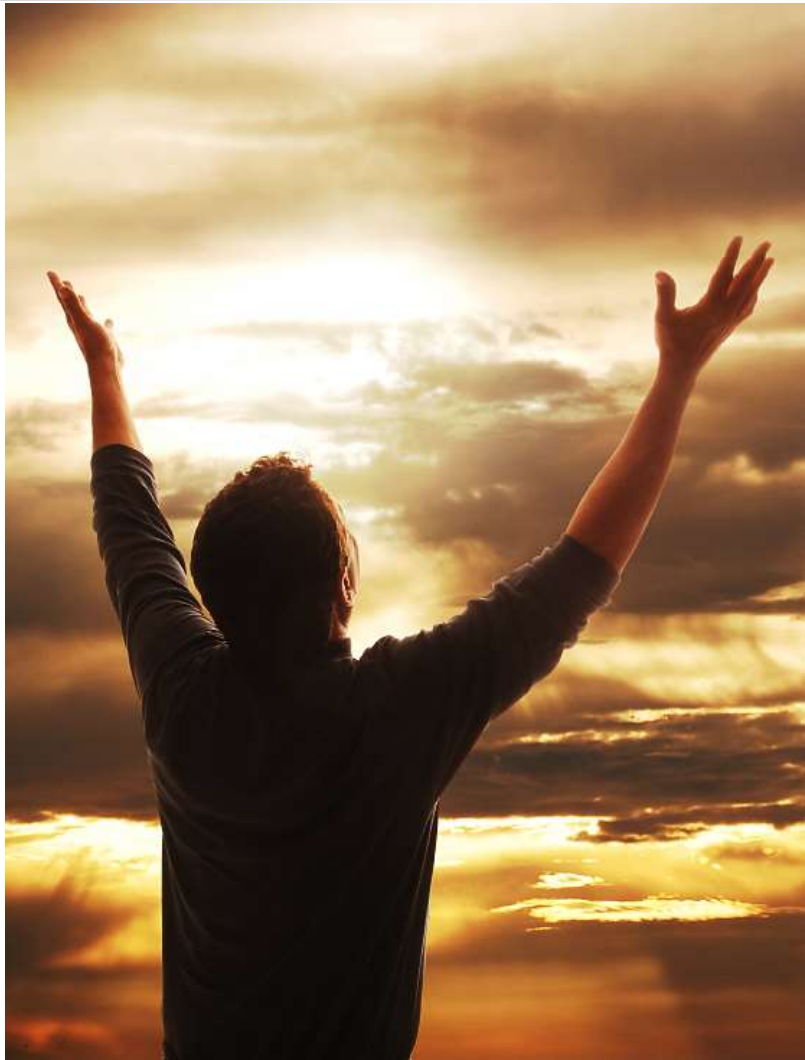
- 6:37 Il Signore non sentiva scoraggiamento per l'incredulità dei giudei.
- Sapeva che se ottemperebbero tutti i propositi e piani del Padre.
- Anche se i giudei a cui Lui si indirizzava non lo accettavano, sapeva che gli scelti da Dio sì verrebbero a Lui.



Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

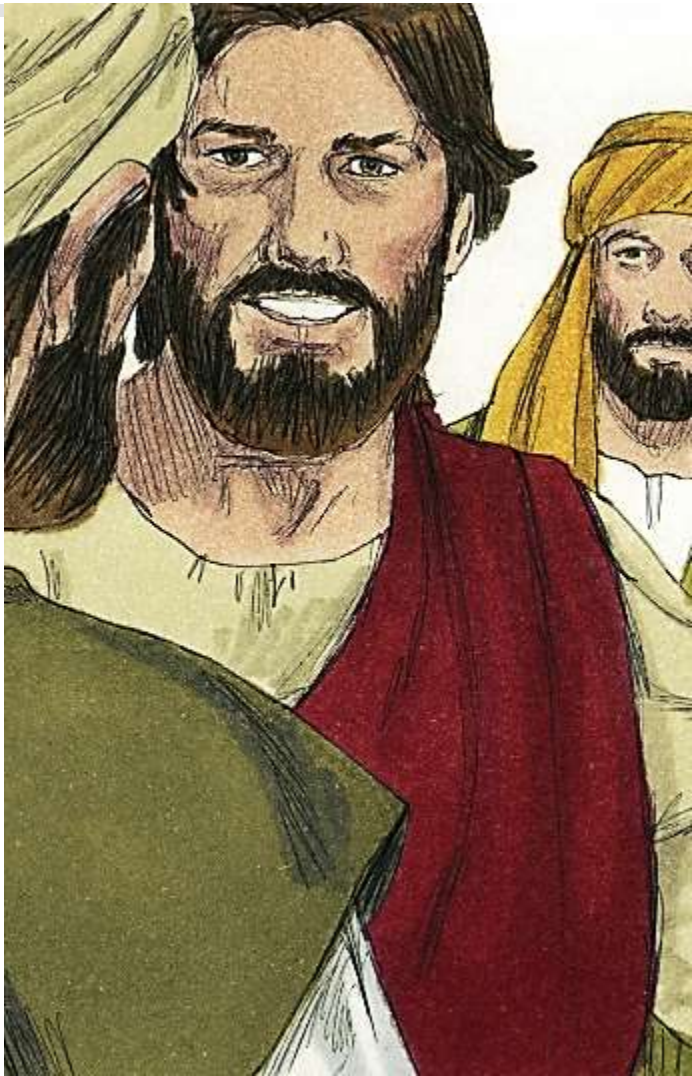
- 6:38 Nel versetto 37, Gesù dice che tutti i piani di Dio rimanerebbero compiti concernendo alla salvazione de los que le fueron dados.
- Per quanto questa era la volontà del Padre, il Signore si esforzarebbe se cuidaría personalmente di che accadesse, per quanto la Sua missione era fare la volontà del Padre.



Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

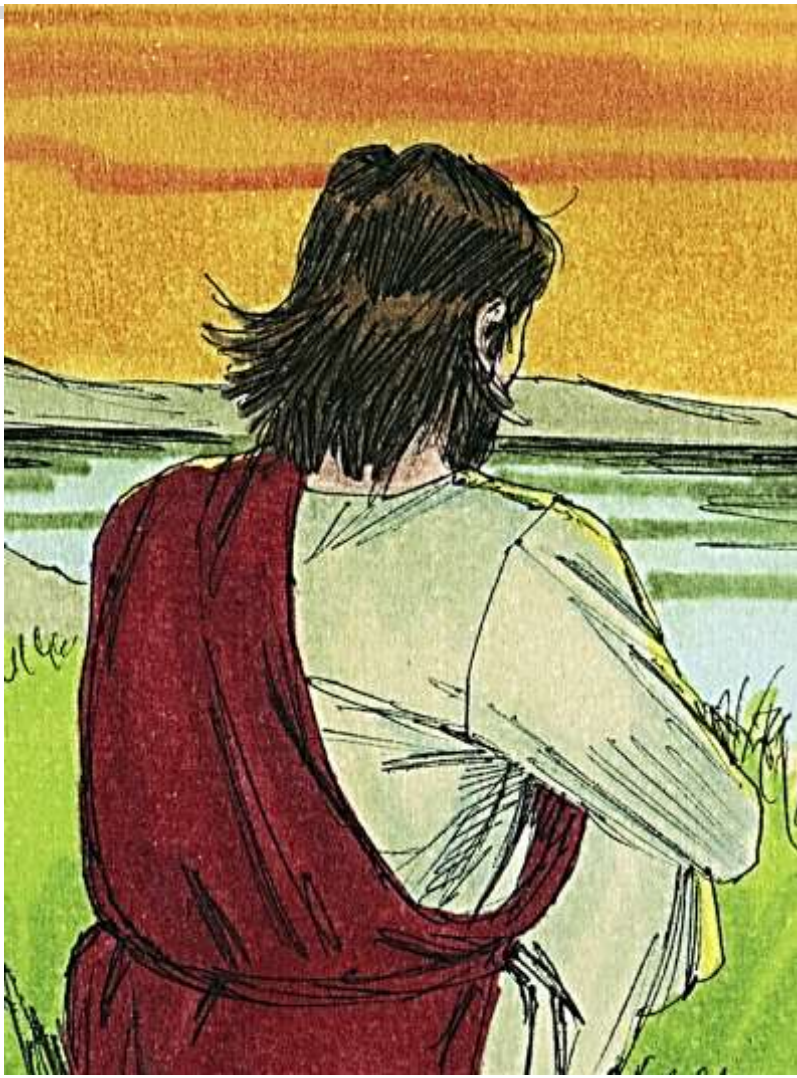
- "Sono disceso dal cielo", disse Cristo, insegnando con chiarità che non aveva cominciato a viviere nel presepio in Belen.
- No; Lui esisteva da tutta l'eternità con Dio Padre nel cielo.
- Al venire al mondo, Lui è stato l'obbediente Figlio di Dio.



Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

- Ha assumito volontariamente il posto di un servo per compire la volontà del Suo Padre.
- Questo non significa che Lui non avesse una volontà propria, bensì che la Sua propria volontà era in perfetta armonia con la volontà di Dio.



Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

- 6:39 La volontà del Padre era tutti quelli che siano dati a Cristo fossero salvati e conservati fino alla resurrezione dei giusti, quando saranno sollevati e portati al cielo.
- Le parole *nessuno e quelli* si riferiscono ai credenti.

Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

- Qui stava pensando non nei credenti individuali, bensì che in tutto il corpo di cristiani che sarebbero salvati attraverso gli anni.
- Il Signore Gesù ha la commissione di riguardarsi di che non si perda nessun membro di questo corpo, se non che tutto il corpo sia risuscitato nel ultimo giorno.

Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

- Concernente ai credenti, l'ultimo giorno fa riferimento al giorno quando Gesù verrà nel aria, quando i morti in Cristo risusciteranno prima, quando i credenti vivi saranno transformati e quando tutti saranno strappati per incontrarsi con il Signore nel aria, per essere sempre con il Signore.
- Per i giudei, significava l'arrivo del Messia in gloria.

Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

- 6:40 I Signore passa dopo a spiegare come diventare membro della famiglia dei redenti.
- La volontà di Dio è che ognuno che vede il Figlio, e crede in Lui, abbia vita eterna.
- Vedere il Figlio, qui, significa non vederlo con gli occhi fisici, se non più bene con gli occhi della fede.

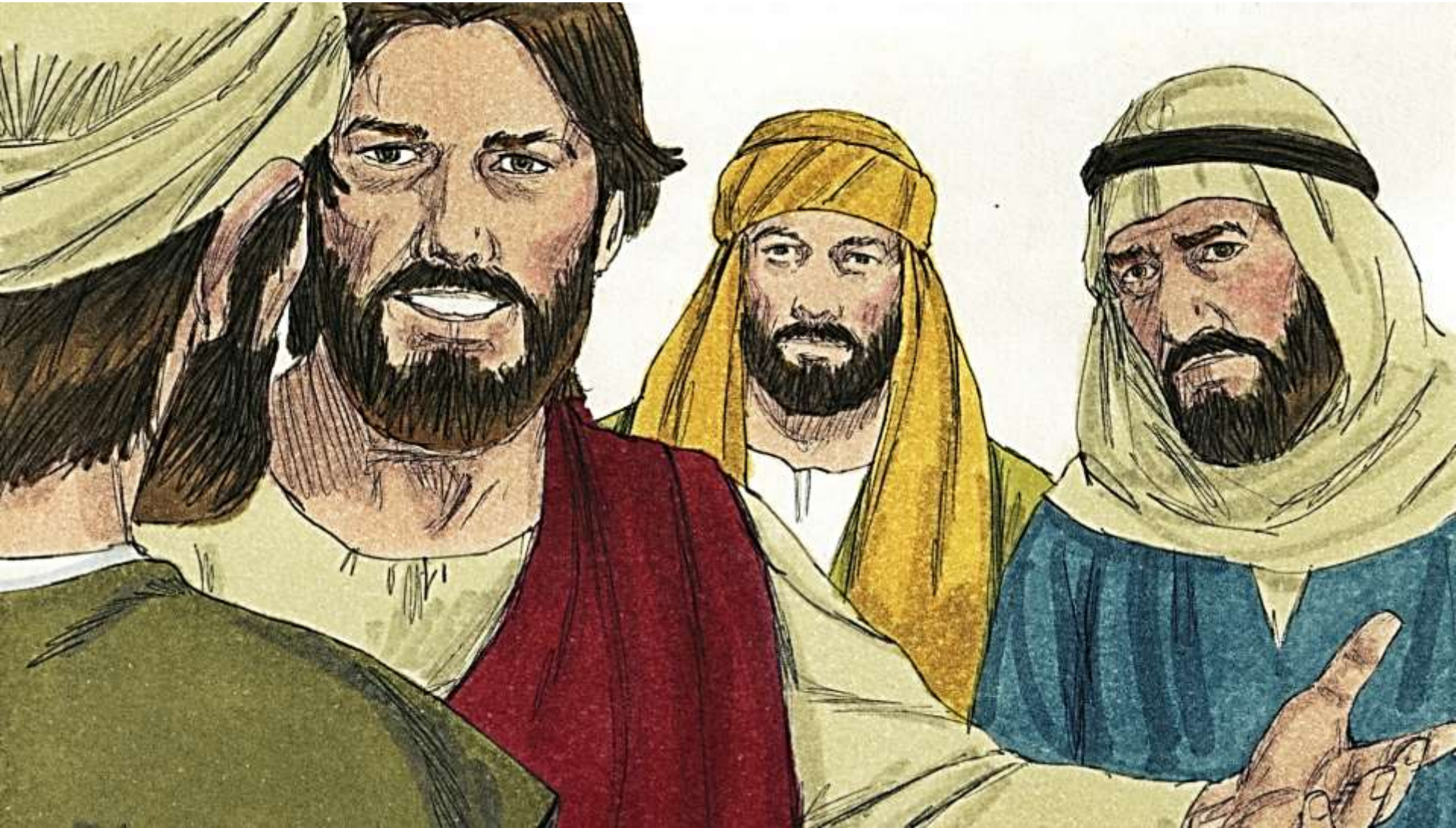
Il vero pane del cielo

Giovanni 6.30-40

- Uno deve vedere e riconoscere che Gesù è il Figlio di Dio e il Slavatore del mondo.
- Dopo, dopo debe credere in Egli.
- Questo significa che per un atto concreto di fede si deve ricevere il Signore Gesù come il suo proprio Salvatore personale.
- Tutti coloro che facciano questo ricevono la salvazione come possessione presente e ricevono ugualmente la certezza di che risusciteranno nel ultimo giorno.

Il pane che dà vita eterna

Giovanni 6.41-59



Il pane che dà vita eterna

Giovanni 6.41-59

- *"Perciò i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: «Io sono il pane che è disceso dal cielo». Dicevano: «Non è costui Gesù, il figlio di Giuseppe, del quale conosciamo il padre e la madre? Come mai ora dice: "Io sono disceso dal cielo"?» Gesù rispose loro: «Non mormorate tra di voi. Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre, che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. È scritto nei profeti:"Saranno tutti istruiti da Dio".Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. …"*

Il pane che dà vita eterna

Giovanni 6.41-59

- *"...Perché nessuno ha visto il Padre, se non colui che è da Dio; egli ha visto il Padre. In verità, in verità vi dico: chi crede in me ha vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono. Questo è il pane che discende dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che io darò per la vita del mondo è la mia carne». I Giudei dunque discutevano tra di loro, dicendo: «Come può costui darci da mangiare la sua carne?»..."*

Il pane che dà vita eterna

Giovanni 6.41-59

- "…Perciò Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico che se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete vita in voi. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me, e io in lui. Come il Padre vivente mi ha mandato e io vivo a motivo del Padre, così chi mi mangia vivrà anch'egli a motivo di me. Questo è il pane che è disceso dal cielo; non come quello che i padri mangiarono e morirono; chi mangia di questo pane vivrà in eterno». Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga di Capernaum.." (Giovani 6.41–59, NVR)

Il pane che dà vita eterna

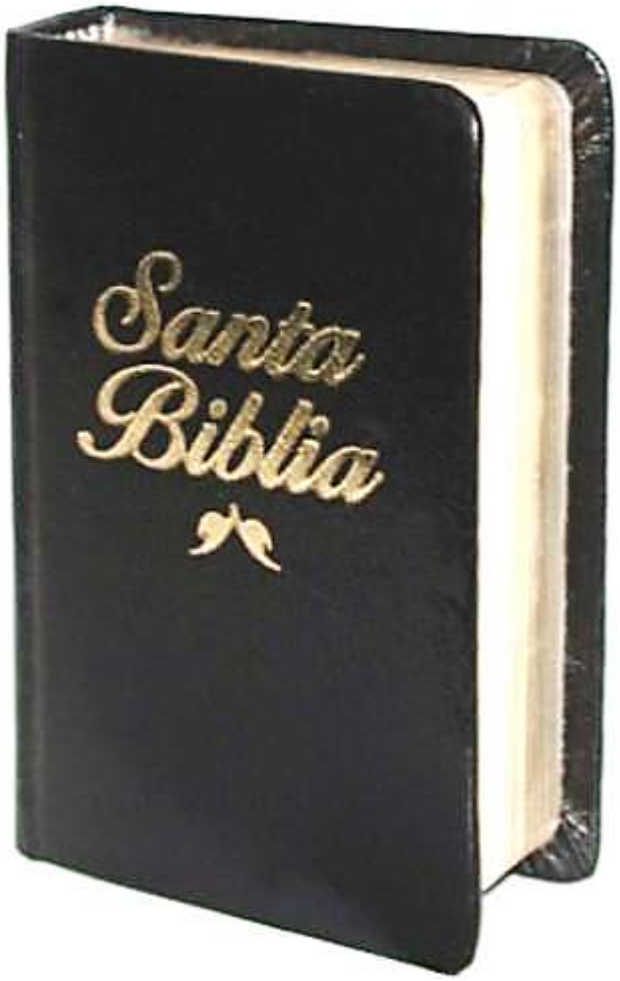
Giovanni 6.41-59

- Il peccatore perduto non cerca Dio (Romani 3.11), di modo che la salvazione debe cominciare con Dio.
- Come Dio attrarre le persone a Cristo? Lui usa la Parola. (v. 45).
- Leggete 2 Tessalonicesi 2.13–14 accuratamente e vedrete una chiara dichiarazione di ciò che Cristo vuole dire per «attrarre gli uomini».

Il pane che dà vita eterna

Giovanni 6.41-59

- Mangiare il pane terrestre sostiene la vita per un tempo, ma la persona alla fine morirà.
- Ricevere il Pane spirituale (Cristo) ci dà vita eterna.
- Cristo afferma nel versetto 51 che Egli darà la sua carne per la vita del mondo.



Il pane che dà vita eterna

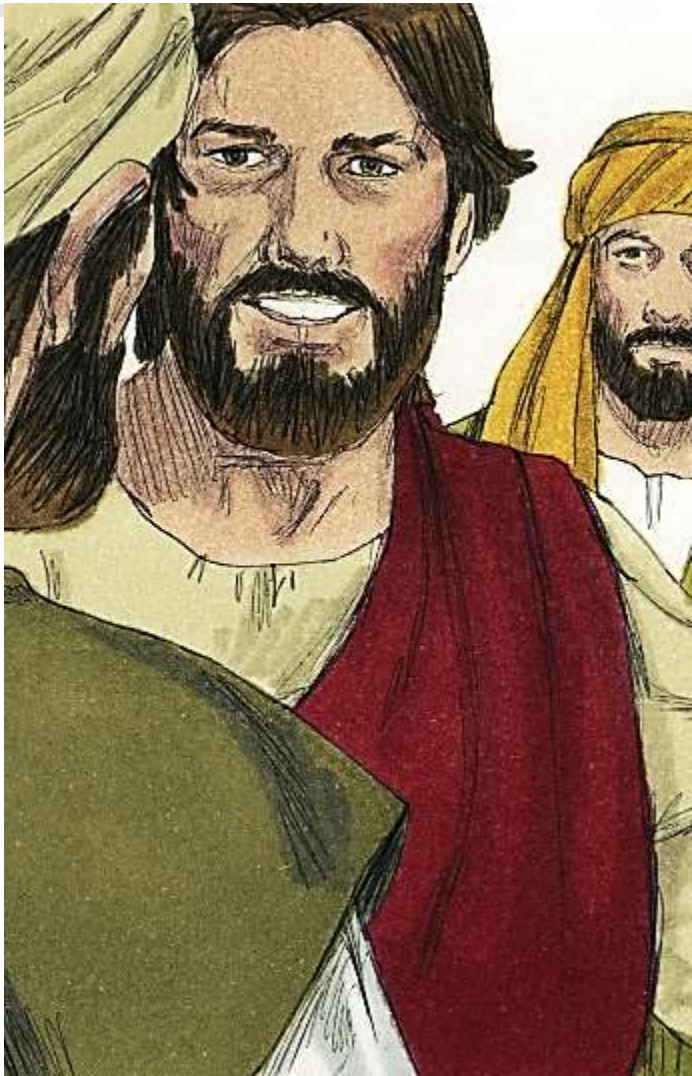
Giovanni 6.41-59

- I giudei si hanno ribellato contro questo (v. 52) dovuto a che mangiare carne umana era contro la legge ebraica.
- Come Nicodemo, confondevano ciò che è fisico con le cose spirituali.

Il pane che dà vita eterna

Giovanni 6.41-59

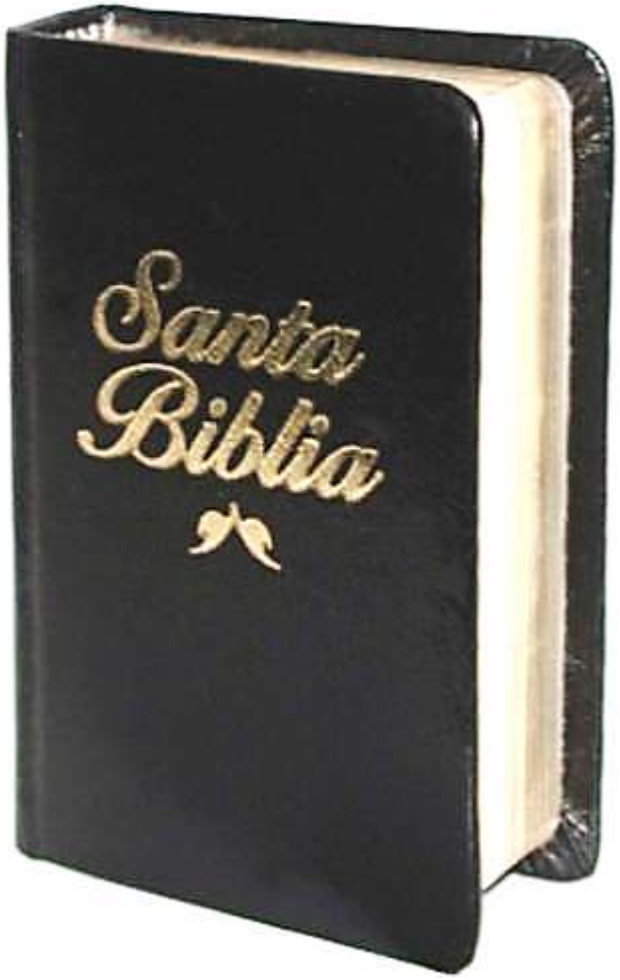
- Cosa voleva dire Gesù al dichiarare che dobbiamo *«mangiare»* la sua carne e *«bere»* il suo sangue?
- Non stava parlando in termini letterali.
- Nel versetto 63 articolatamente dice: *«La carne* non è di alcuna utilità».
- Cosa dà vita? *«É lo Spirito che vivifica»* (v. 63).



Il pane che dà vita eterna

Giovanni 6.41-59

- *«La parole che vi ho detto son di spirito e di vita».*
- In altre parole, una persona mangia la carne di Cristo e beve il suo sangue, ossia, partecipa di Cristo e lo riceve al ricevere la Parola secondo lo Spirito la insegna.



Il pane che dà vita eterna

Giovanni 6.41-59

- Cristo non parlava del pane e del bicchiere della Cena del Signore, né di nessun altro rito religioso.
- La Cena del Signore ancora neanche era instituita e quando è stata, Gesù affermò che era un memento.

Il pane che dà vita eterna

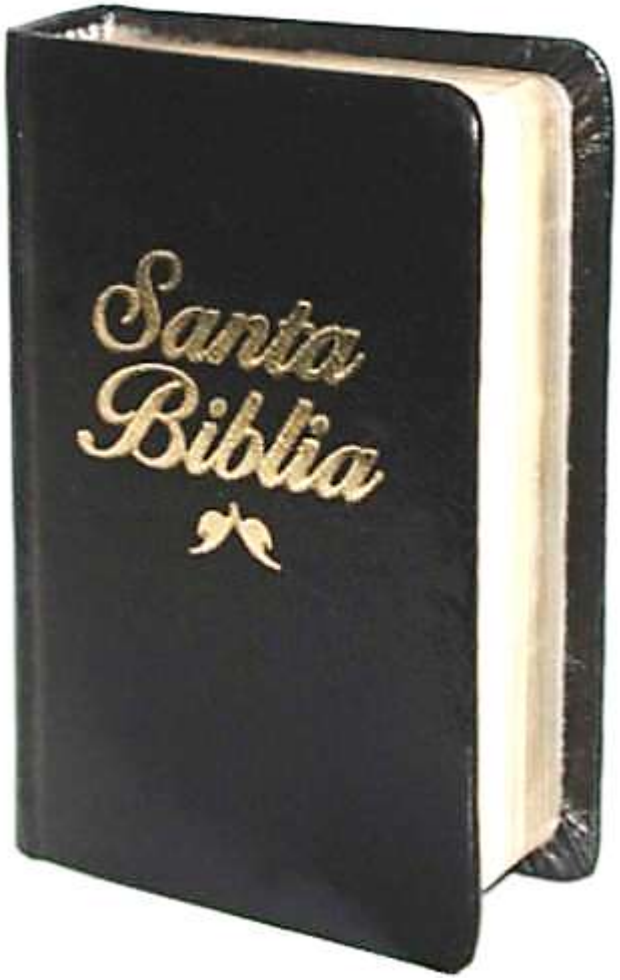
Giovanni 6.41-59

- Non imparte vita.
- Dire che qualcuno riceve vita eterna al mangiare il pane o bere del bicchiere è negare la grazia di Dio nella salvazione (Efesini 2.8, 9).

Il pane che dà vita eterna

Giovanni 6.41-59

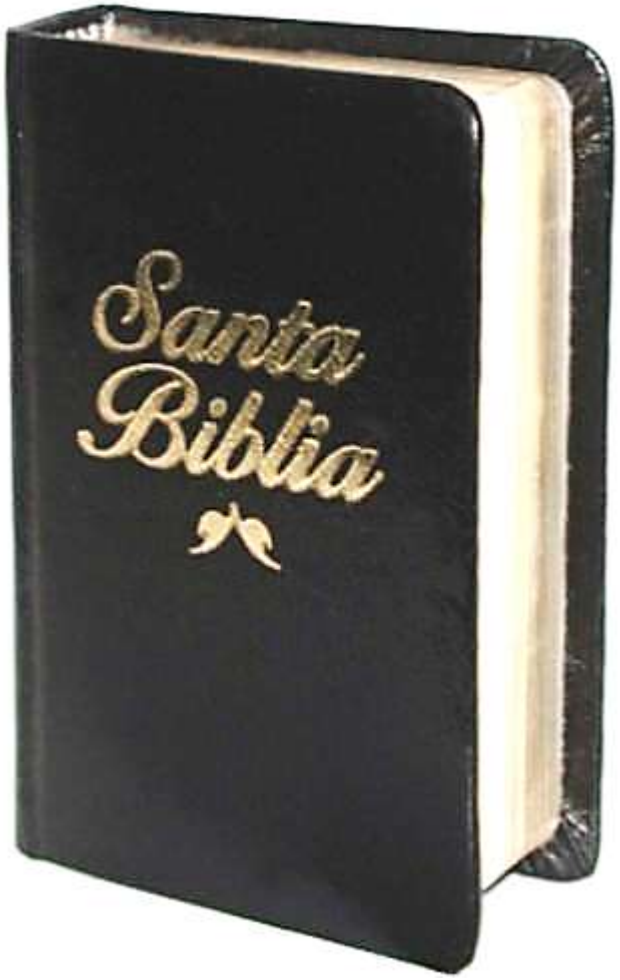
- Gesù è la parola di Vita (Giovanni 1.1–4) ed «è diventata carne» per noi. (1.14).
- La Bibbia è la Parola di Dio scritta.
- Qualunque cosa che la Bibbia dice circa di Gesù,, anche lo dice quanto a se stessa.



Il pane che dà vita eterna

Giovanni 6.41-59

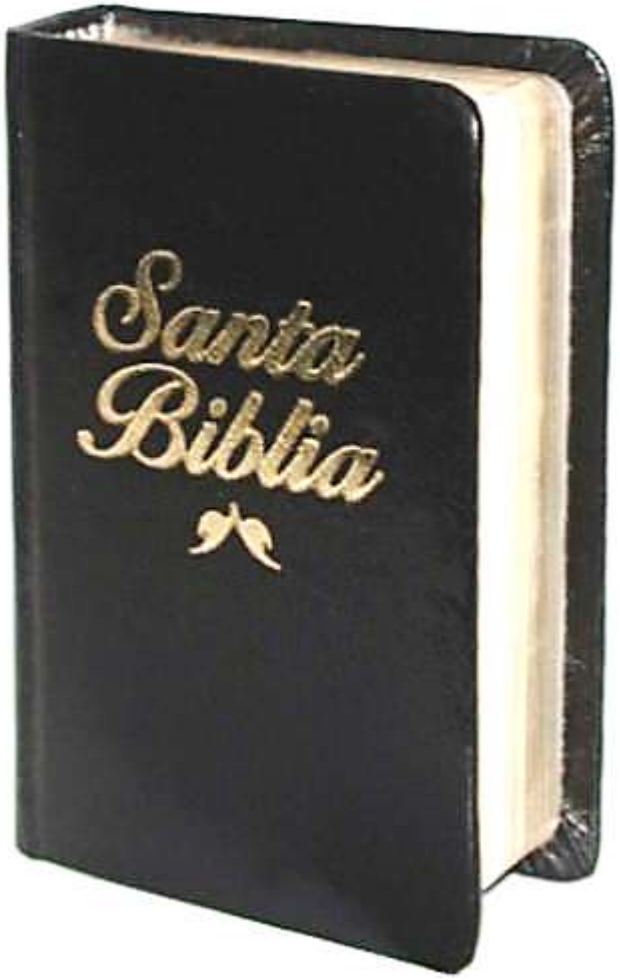
- Tutti e due sono santi (Luca 1.35; 2 Timoteo 3.15);
- Tutti e due sono veri(Giovanni 14.6; 17.17);
- Tutti e due sono luce (Giovanni 8.12; Salmo 119.105);
- Tuttie e due danno vita (Giovanni 5.21; Salmo 119.93);



Il pane che dà vita eterna

Giovanni 6.41-59

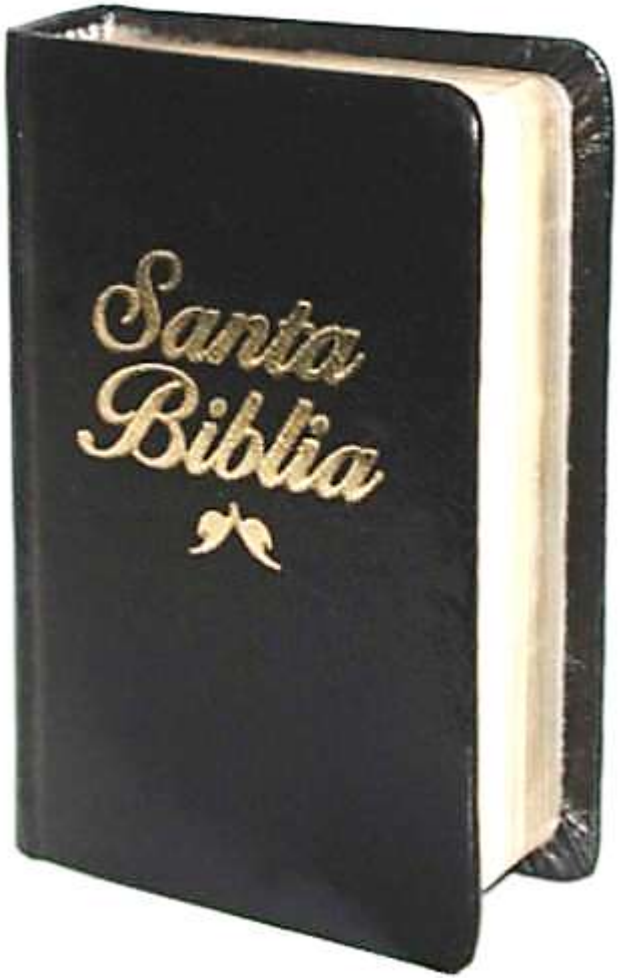
- Tutti e due producono la nuova nascita (1 Giovanni 5.18; 1 Pietro 1.23);
- Tutti e due sono eterni (Apocalisse 4.10; 1 Pietro 1.23);
- Tutti e due sono potere di Dio (1 Corintios 1.24; Romanos 1.16).



Il pane che dà vita eterna

Giovanni 6.41-59

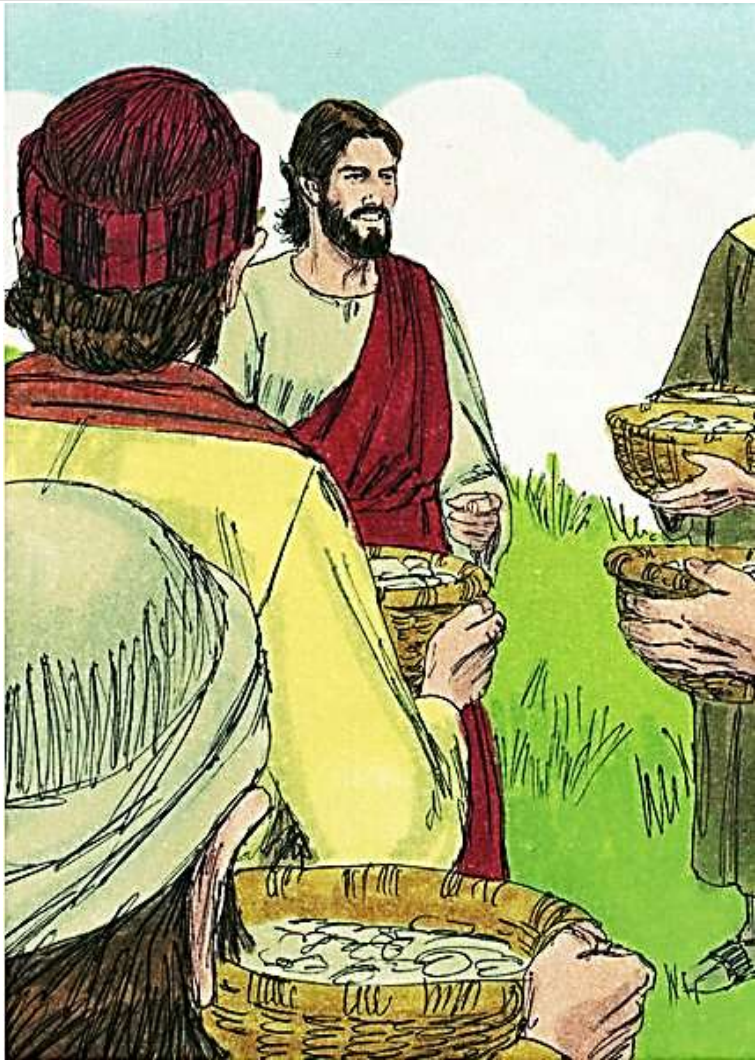
- La conclusione è ovvia: quando Lei riceve la Parola nel suo cuore, riceve Cristo.
- *«Mangiamo della sua carne»* al partecipare della Parola di Dio.



Il pane che dà vita eterna

Giovanni 6.41-59

- *«Io sono il pane vivente», disse Gesù nel versetto*; e in Matteo 4.4 disse che: *«Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio».*
- Pietro ha captato il senso del sermone, perché in Giovanni 6.68 disse: «Signore, da chi andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna*».*



Parole di vita eterna

Giovanni 6.60-71

Parole di vita eterna

Giovanni 6.60-71

- *"Perciò molti dei suoi discepoli, dopo aver udito, dissero: «Questo parlare è duro; chi può ascoltarlo?» Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano di ciò, disse loro: «Questo vi scandalizza? E che sarebbe se vedeste il Figlio dell'uomo ascendere dov'era prima? È lo Spirito che vivifica; la carne non è di alcuna utilità; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. Ma tra di voi ci sono alcuni che non credono». Gesù sapeva infatti fin dal principio chi erano quelli che non credevano, e chi era colui che lo avrebbe tradito…"*

Parole di vita eterna

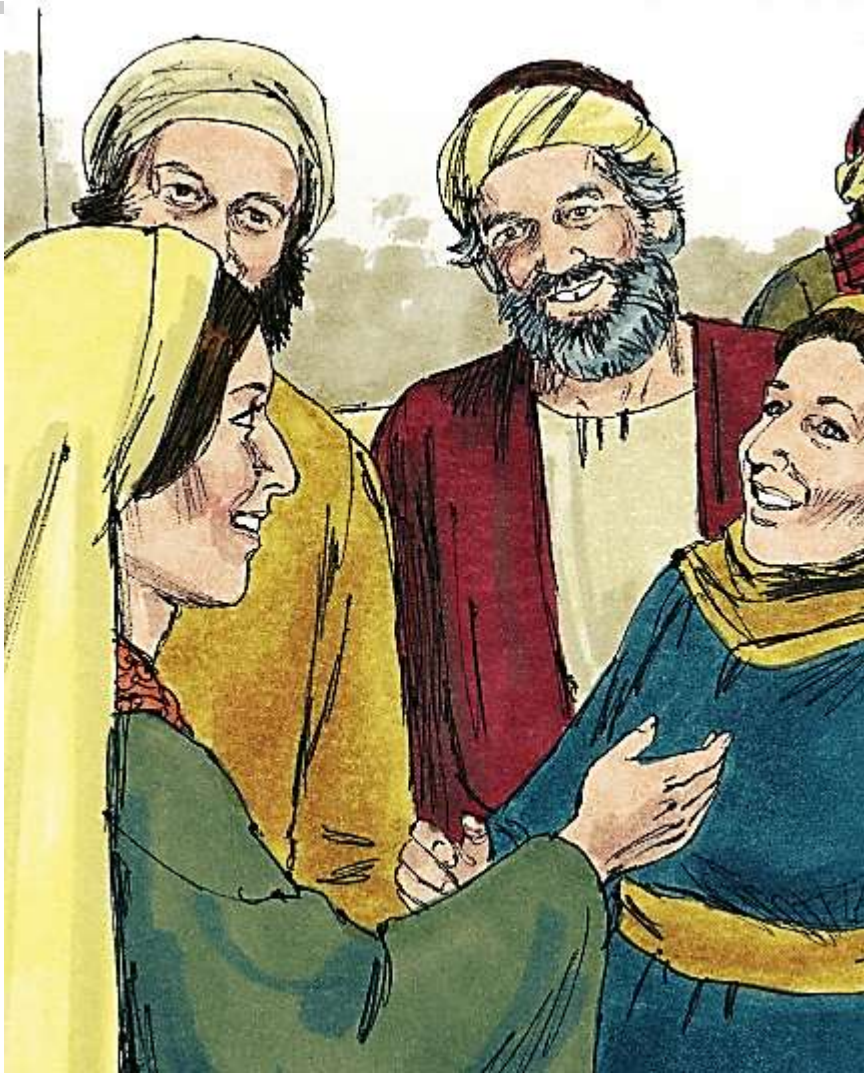
Giovanni 6.60-71

- *"…E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre». Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Perciò Gesù disse ai dodici: «Non volete andarvene anche voi?» Simon Pietro gli rispose: «Signore, da chi andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù rispose loro: «Non ho io scelto voi dodici? Eppure, uno di voi è un diavolo!» Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota, perché questi, uno dei dodici, stava per tradirlo. (Giovanni 6.60–71, NVR)*

Parole di vita eterna

Giovanni 6.60-71

- 6:60 Per questo tempo, il Signore Gesù aveva molti discepoli di più da i primi dodici.
- Ognuno che lo seguisse e professasse accettare i Suoi insegnamenti era conosciuto come discepolo.
- Tuttavia, non tutti coloro che erano conosciuti come i Suoi discepoli erano veri credenti.



Parole di vita eterna

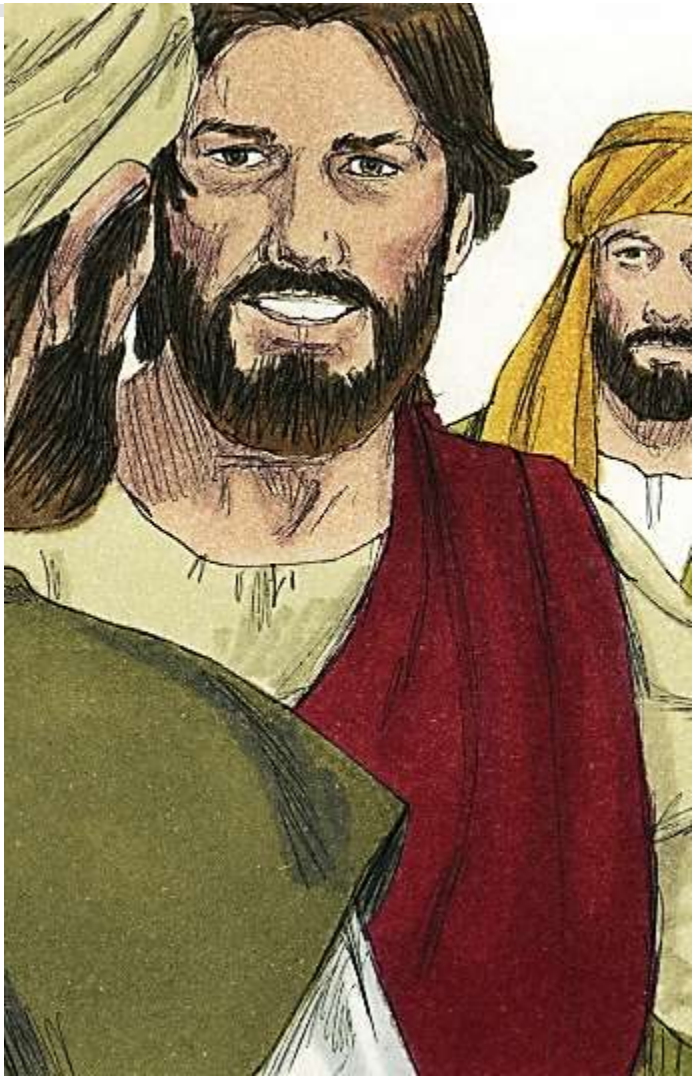
Giovanni 6.60-71

- Adesso, molti di coloro che professavano essere i Suoi discepoli dissero: Questo parlare è duro.
- Con quello volevano dire che era in insegnamento offensivo.
- Non era tanto che gli costasse capirla quanto che gli dispiaceva riceverla.
- Quando dissero: Chi può ascoltarlo?, significavano con quello: «Chi può rimanere qui ascoltando una dottrina così offensiva?».

Parole di vita eterna

Giovanni 6.60-71

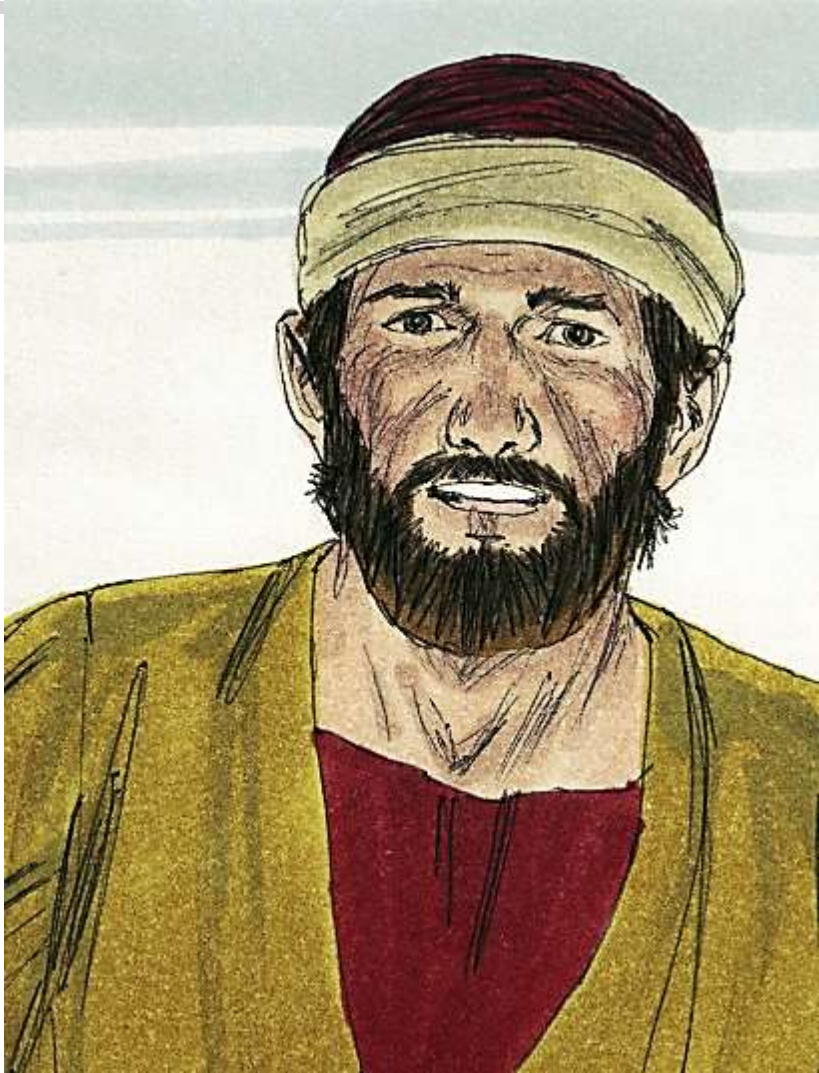
- 6:61 Troviamo di nuovo evidenza di che il Signore aveva una conoscenza piena.
- Gesù sapeva esattamente cosa stavano dicendo i discepoli.
- Sapeva che stavano mormorando della Sua dichiarazione di aver sceso dal cielo e che non gli è piaciuto quando disse che per avere vita eterna dovrebbero mangiare la Sua carne e bere il Suo sangue.
- Per questo domandò: Questo vi scandalizza?



Parole di vita eterna

Giovanni 6.60-71

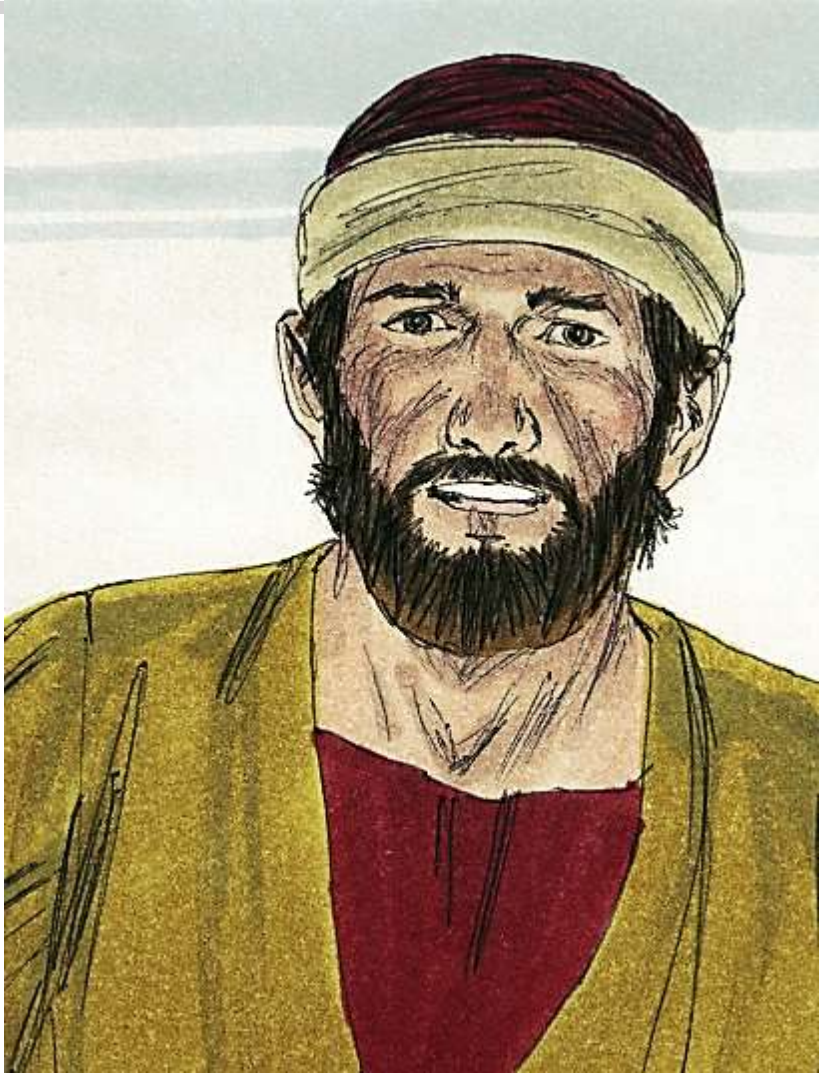
- 6:62 Si offendevano perché disse che era sceso dal cielo.
- Adesso gli domandò cosa pensavano se vedessero il Figlio del Uomo levarsi di nuovo verso il cielo, cosa che sapeva che farebbe dopo la Sua resurrezzione.
- Anche si sono offesi quando Lui ha detto che gli uomini dovevano mangiare la Sua carne.



Parole di vita eterna

Giovanni 6.60-71

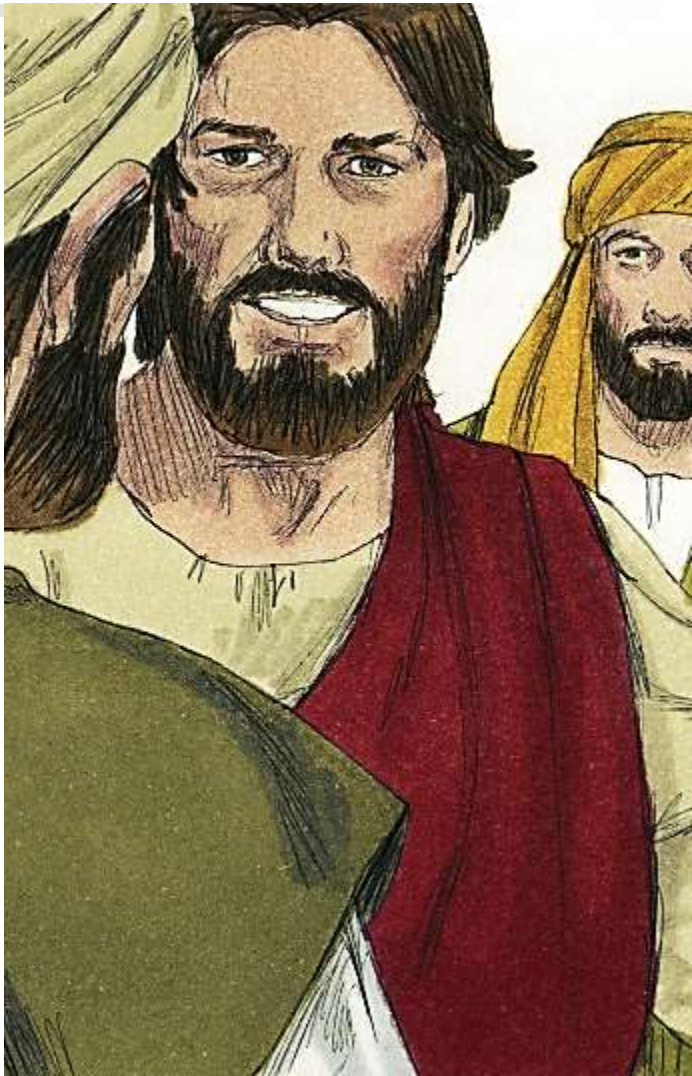
- Cosa pensarebbero quindi se vedessero quel corpo di carne salire dove Lui era prima.
- Come potrebbero gli uomini mangiare la Sua carne e bere il Suo sangue materiale dopo che Lui fosse salito un'altra volta al Padre?



Parole di vita eterna

Giovanni 6.60-71

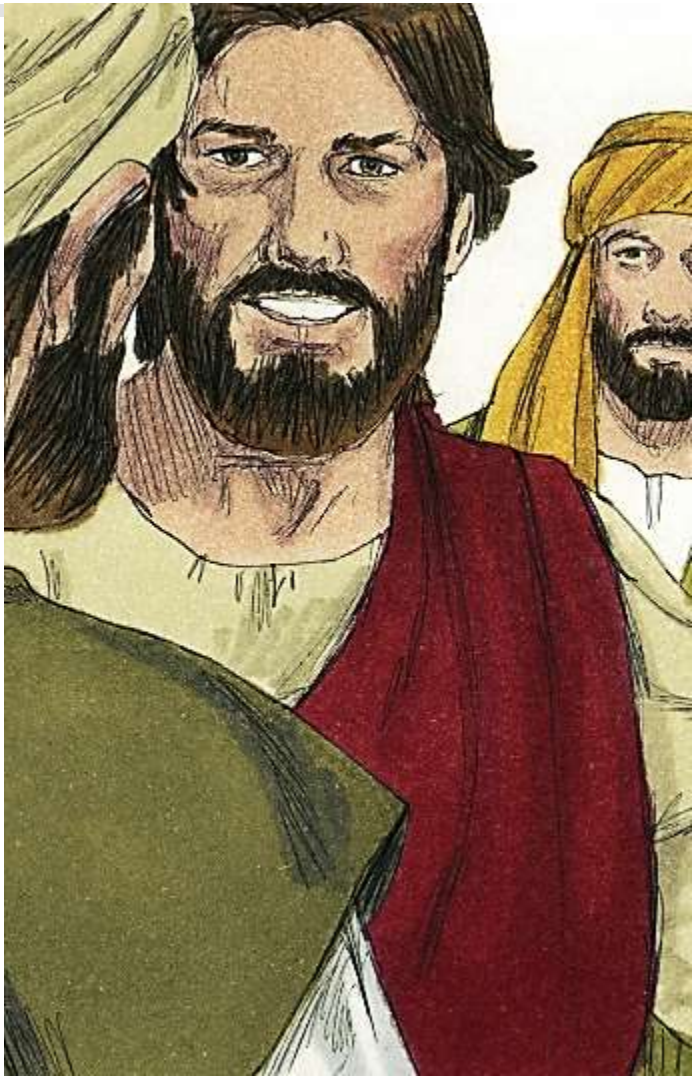
- 6:63 Questa gente stava pensando in termini della carne materiale di Cristo, ma qui gli disse che la vita eterna non si trova mangiando carne se non attraverso l'opera del Santo Spirito di Dio.
- La carne non può dare vita; solo lo Spirito può fare questo.



Parole di vita eterna

Giovanni 6.60-71

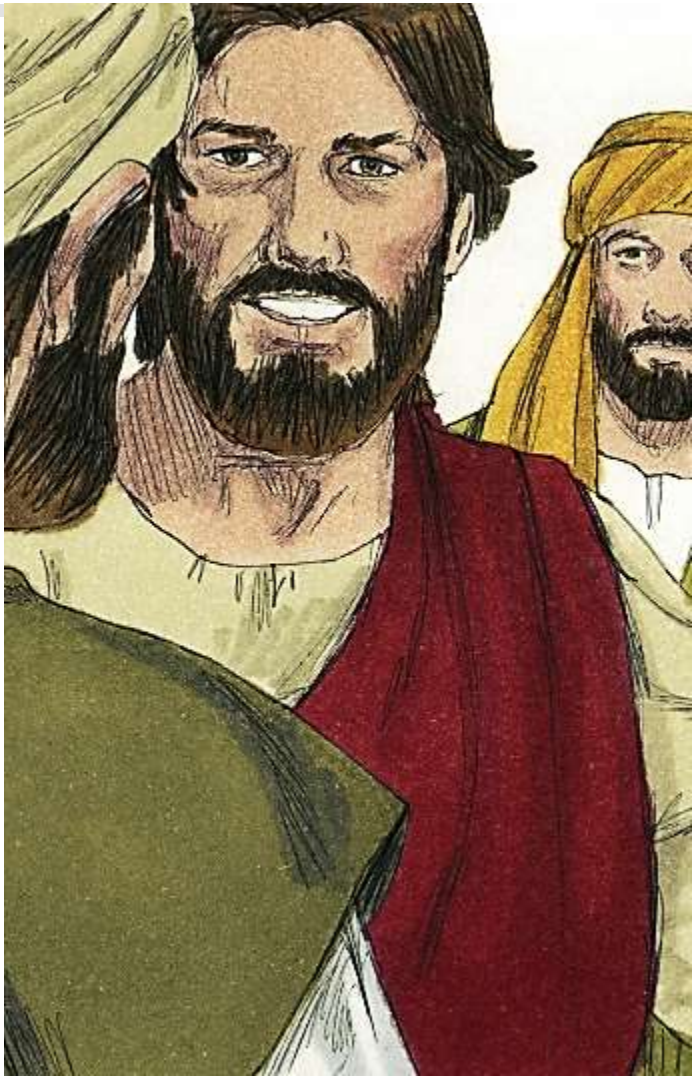
- Loro avevano preso le Sue parole nel senso letterale e non si erano accorti che si dovevano capire spiritualmente.
- E così, il Signore Gesù spiega qui che le parole che Lui gli aveva parlato erano spirito e vita.



Parole di vita eterna

Giovanni 6.60-71

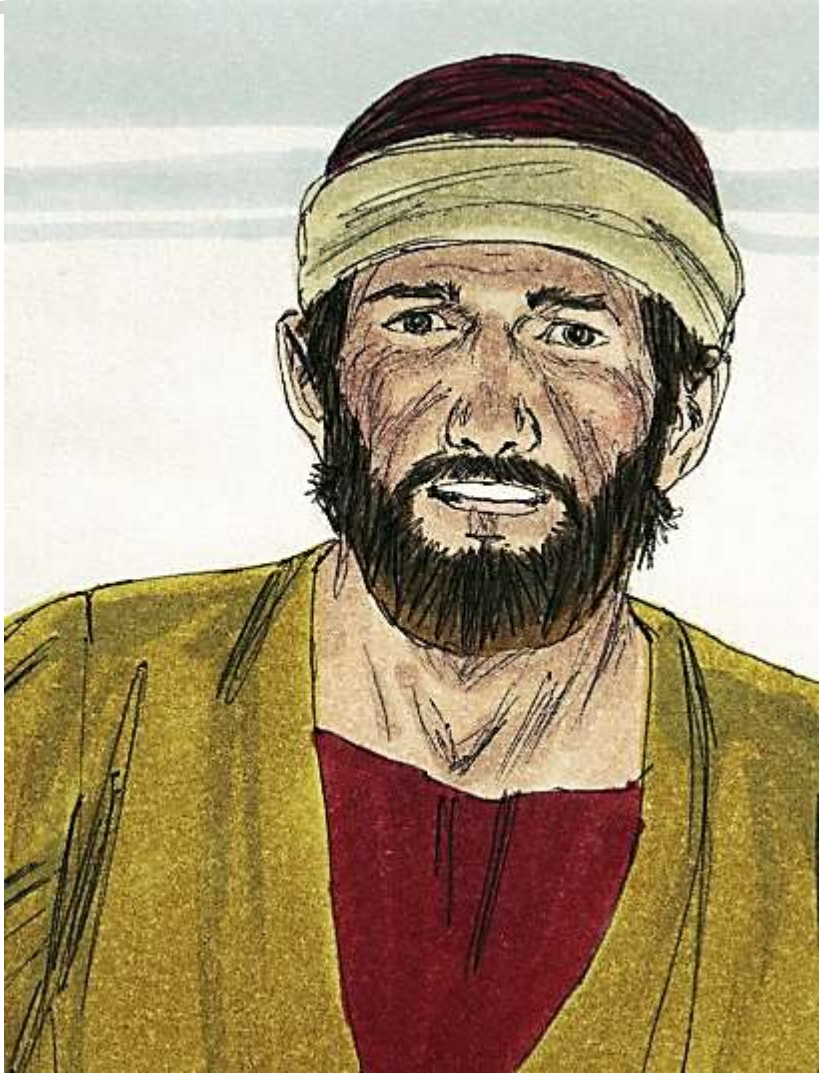
- Quando i Suoi detti di accordo a mangiare la Sua carne e bere il Suo sangue si capivano di forma spirituale, come significando fede in Lui, quindi coloro che accettassero il messagio riceverebbero la vita eterna.



Parole di vita eterna

Giovanni 6.60-71

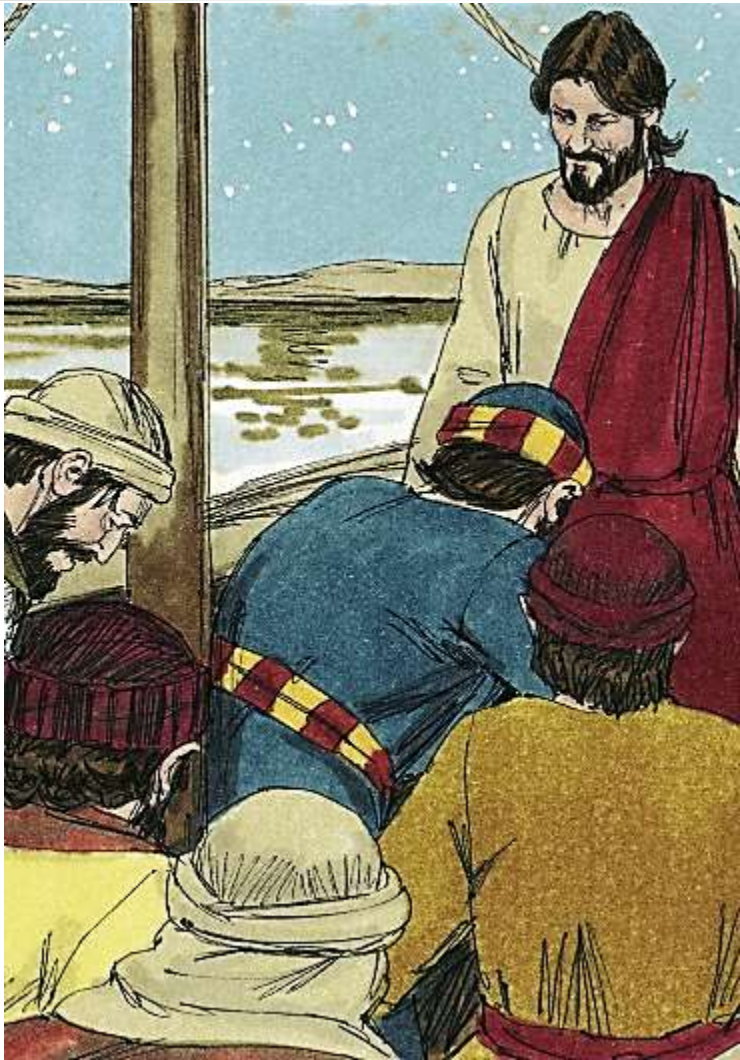
- 6:64 Intanto diceva queste cose, il Signore sapeva che alcuni dei suoi uditori non lo capivano perché non erano disposto a credere.
- La difficoltà non resiedeva tanto nella loro incapacità quanto nella sua cattiva disposizione.



Parole di vita eterna

Giovanni 6.60-71

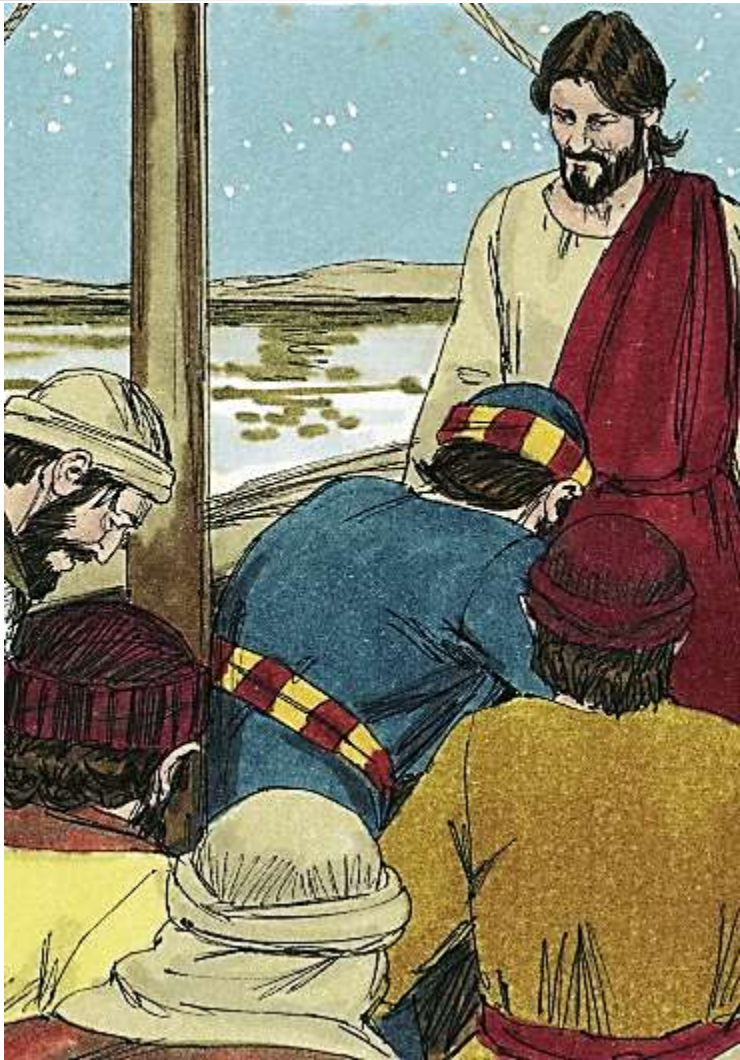
- Gesù sapeva dal principio che alcuni dei Suoi pretesi seguaci non credevano in Lui, e che uno dei Suoi discepoli lo tradirebbe.
- Naturalmente, Gesù sapeva tutto questo dall'eternità, ma qui probabilmente significa che era cosciente di quello dall'inizio del Suo ministero nella terra.



Parole di vita eterna

Giovanni 6.60-71

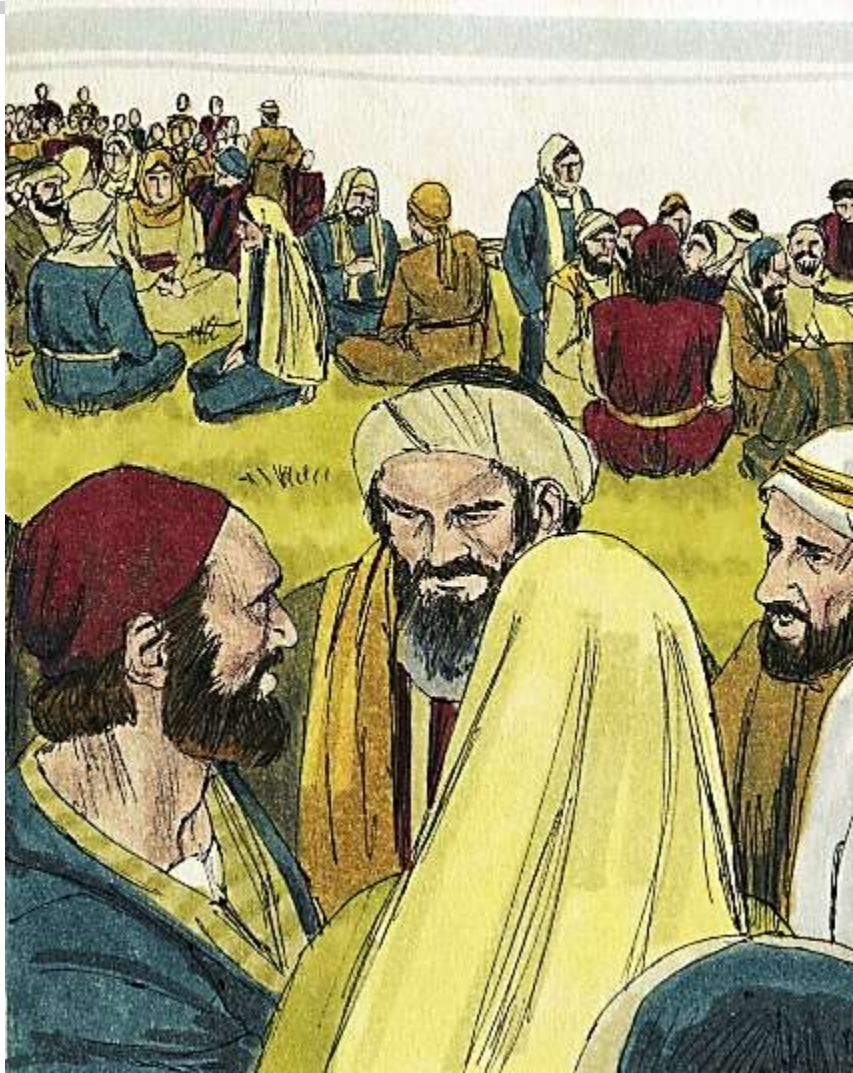
- 6:65 Adesso gli ha spiegato che era dovuto all'incredulità di loro che gli aveva detto che nessuno poteva venrie a Lui, se non gli è datto dal Padre.
- Qualche parola così costituiscono un attacco al orgoglio del uomo, che crede di poter guadagnare o meritarsi la salvazione.
- Il Signore Gesù gli disse che infatti la capacità di venire a Lui solo può essere ricevuta da Dio il Padre.



Parole di vita eterna

Giovanni 6.60-71

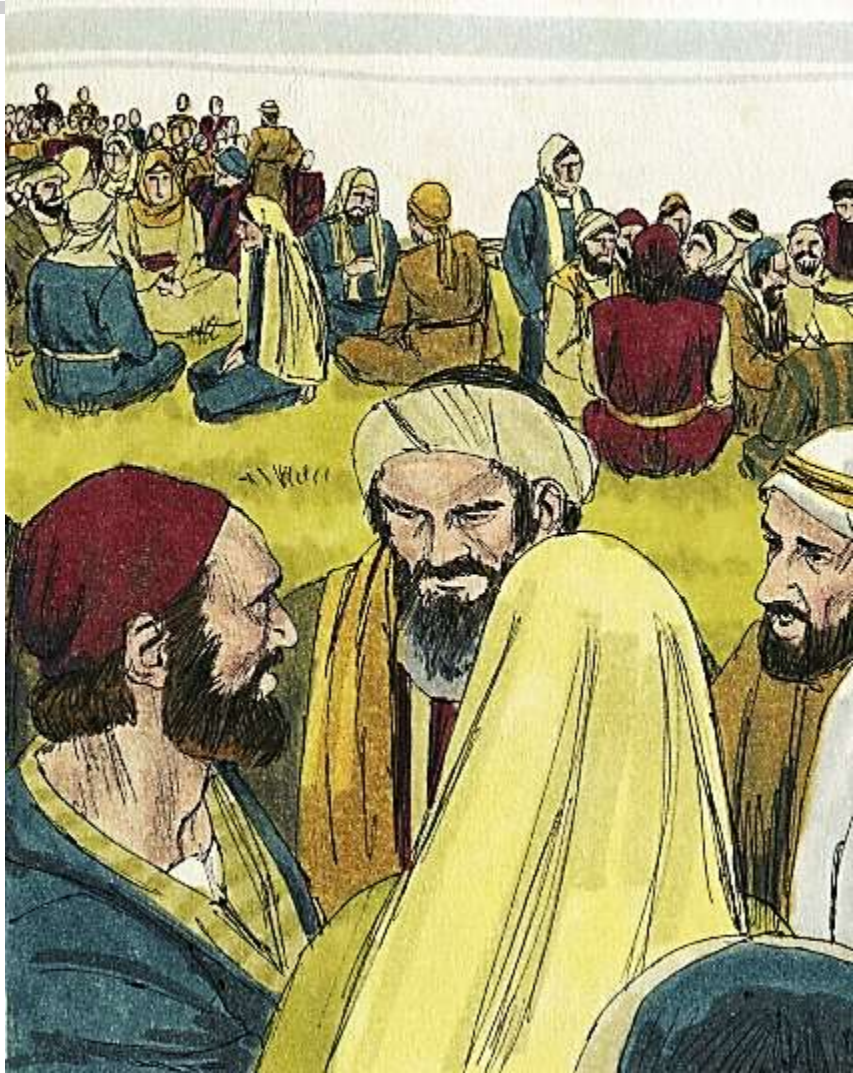
- 6:66 Questi detti del Signore risultarono tanto dispiacevole per molti di coloro che lo avevano seguito che adesso lo lasciarono e già non volvevano associarsi più con Lui.
- Questo discepoli non erano stati mai veri credenti.



Parole di vita eterna

Giovanni 6.60-71

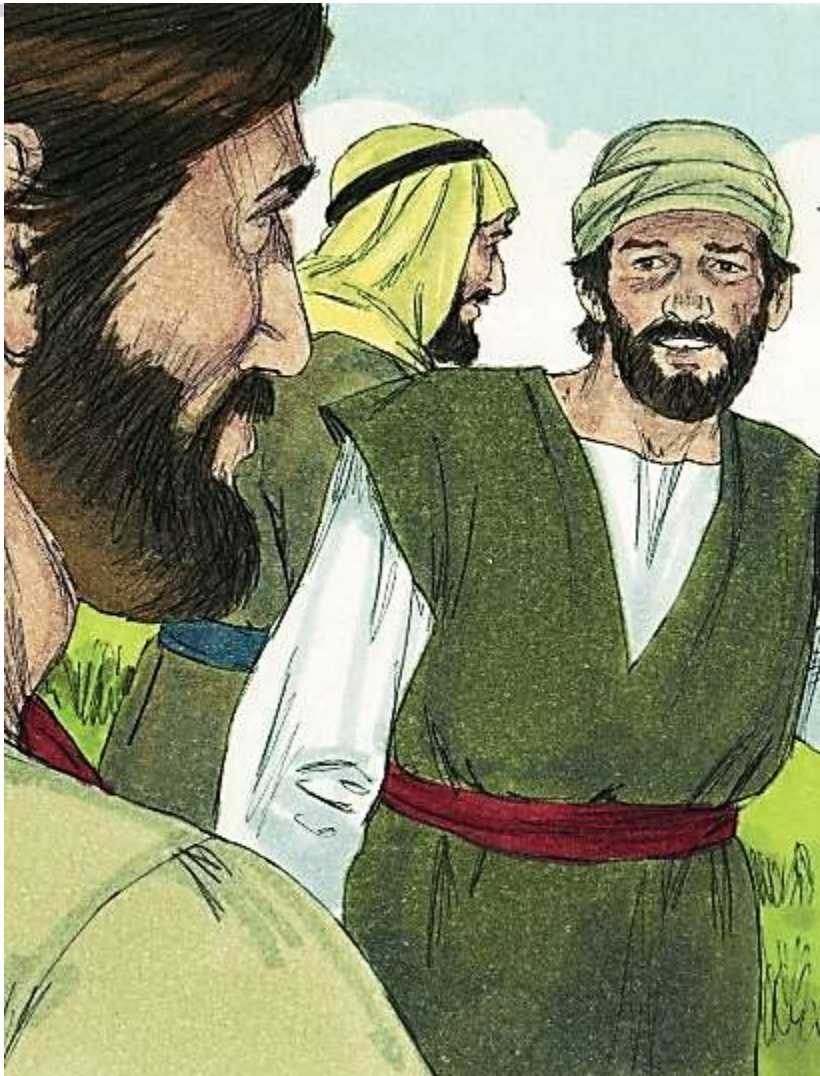
- Avevano seguito il Signore per diversi ragioni, ma non per un vero amore per chi era Egli.
- 6:67 Al raggiungere questo ponto, Gesù si è voltato verso i dodici e li ha sfidato con la domanda di se loro anche volevano lasciarlo.



Parole di vita eterna

Giovanni 6.60-71

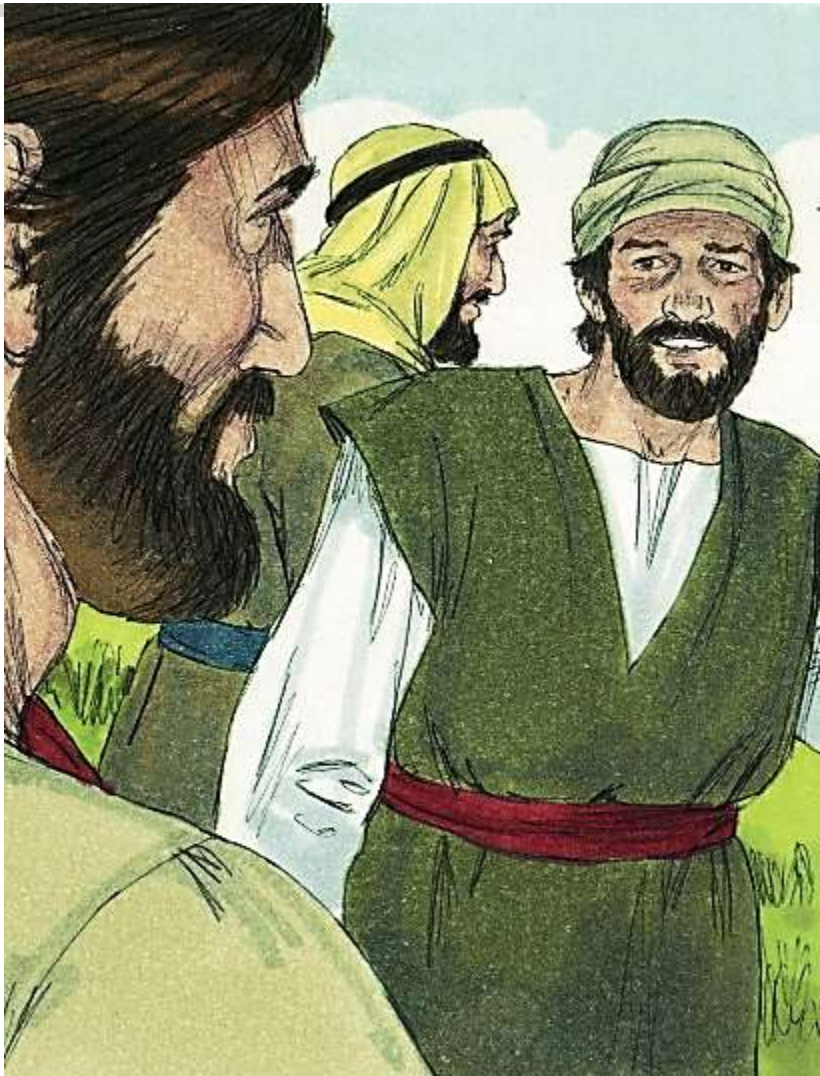
- 6:68 La risposta di Pietro è degna di menzione.
- Disse: *«Signore, da chi andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna. Se ti lasciamo, non c'è niente di più da chi possiamo andare. Lasciarti sarebbe sigillare la nostra dannazione».*



Parole di vita eterna

Giovanni 6.60-71

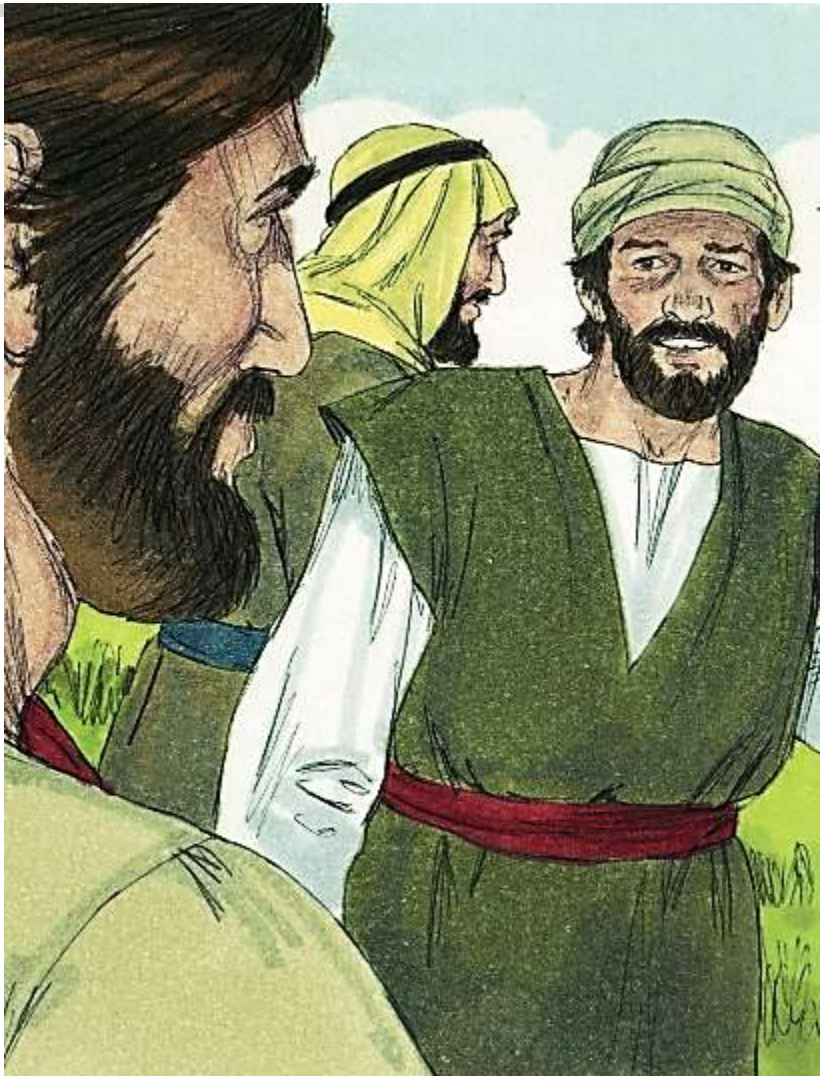
- 6:69 Parlando per i dodici, Pietro aggiunge dopo che avevano creduto e conosciuto che il Signore Gesù era il Messia, il Figlio di Dio vivente.
- Nottiamo di nuovo l'ordine delle parole "creduto" e "conosciuto".
- Prima, avevano posto la sua fede nel Signore Gesù Cristo, e e dopo sono arrivati a conoscere che Lui era veramente tutto ciò che aveva affermato essere.



Parole di vita eterna

Giovanni 6.60-71

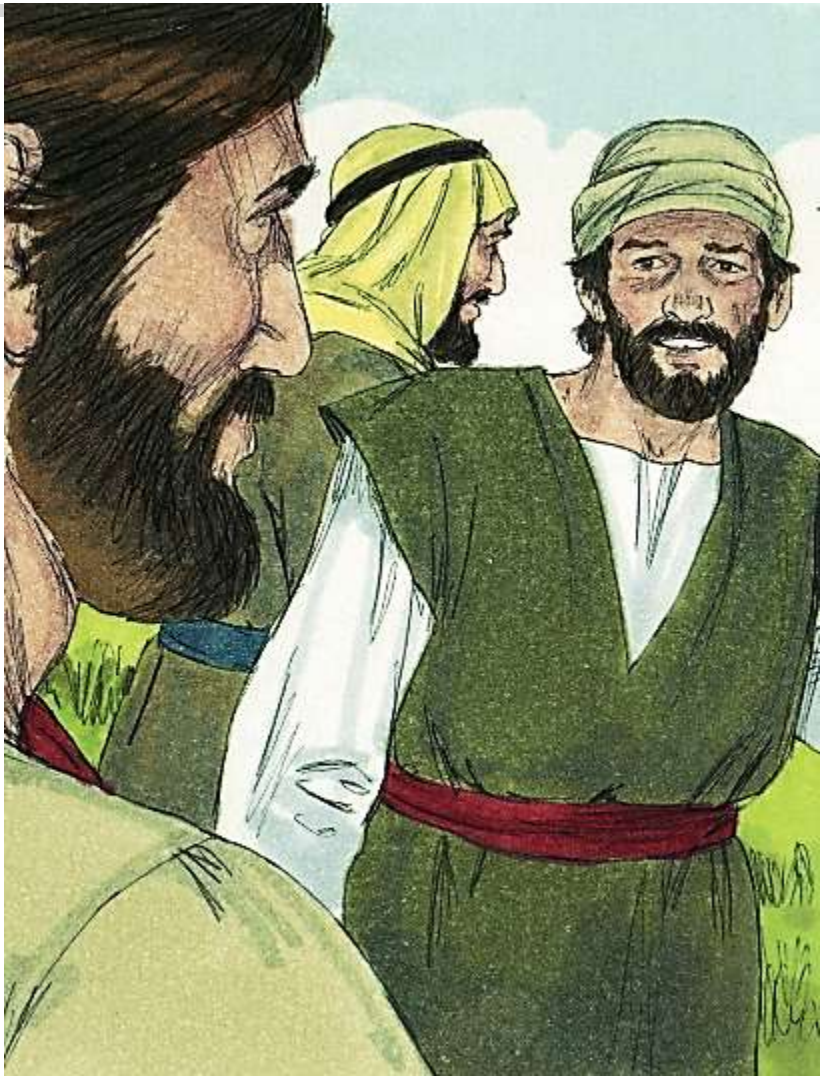
- 6:70 Nei versetti 68 e 69, Pietro impiega la parola «noi» come coinvolgendo tutti i dodici discepoli.
- Qui nel versetto 70, il Signore Gesù lo corregge.
- Non dovrebbe parlare così fidente nel senso di che tutti i dodici erano veri credenti.



Parole di vita eterna

Giovanni 6.60-71

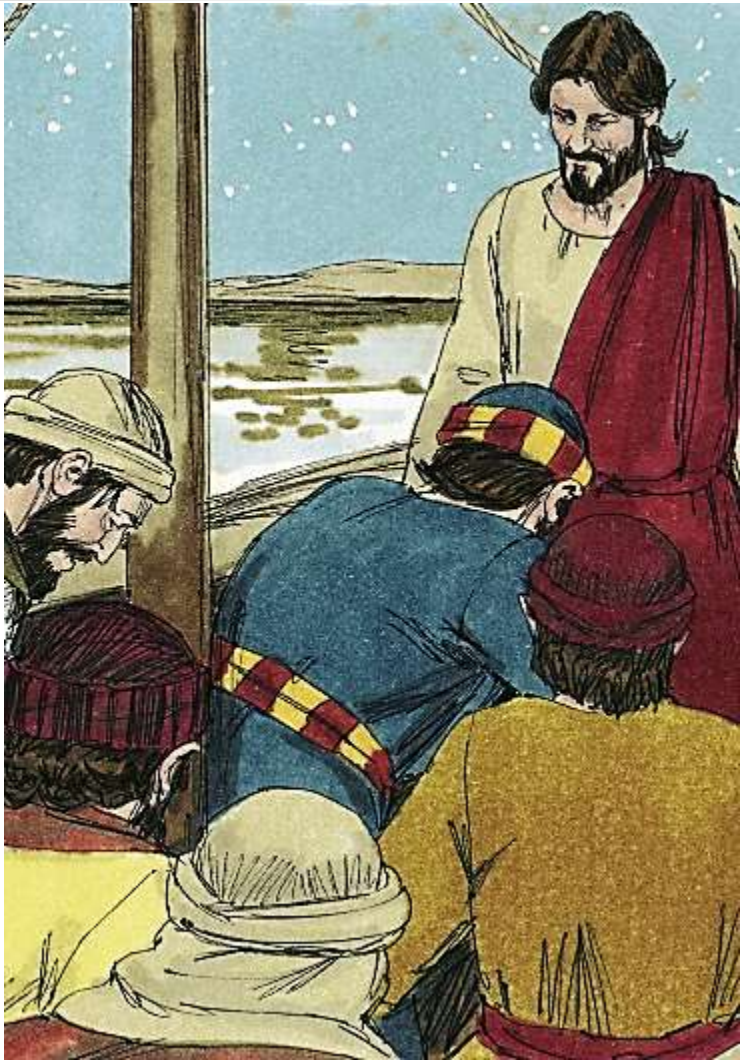
- È vero che il Signore aveva scelto dodici discepoli, ma uno di loro era un diavolo.
- C'era uno nel gruppo che non condivideva la fede di Pietro nel Signore Gesù.



Parole di vita eterna

Giovanni 6.60-71

- 6:71 Gesù sapeva che Giuda Iscariota era colui che lo tradirebbe.
- Sapeva che Giuda mai lo aveva accettato come vero Signore e Salvatore.
- Qui, di nuovo, abbiamo la l'onniscienza del Signore.
- Abbiamo anche un'evidenza del fatto di che Pietro non era infallibile quando parlava per i discepoli!



Aplicazioni

- Non dobbiamo minimizzare l'importanza del alimento spirituale.
  - Se nel terreno fisico diamo la dovuta importanza alla dieta nutrizionale, quanto di più dovremmo curare la nostra nutrizione spirituale.

Aplicazioni

- Motivi sinceri per seguire Gesù.
  - Il seguire Gesù significa negazione a uno stesso e compromesso con Lui e il Suo regno, anche se questo significa che non abbiamo il pane che perisce, ma che d'altronde ci offre il pane di vita.

Aplicazioni

- Gesù è il centro della vita.
  - La vita del credente non può dipendere di atti spettacolari, di segni, o di manifestazioni che dicono provenire da Dio.
  - Il messaggio di salvazione che deve essere presentato deve solamente girare intorno a una persona e la sua opera: Gesù.

Bibliografia

Carson, D., France, R., Motyer, J., & Wenham, G. (2000, c1999). *Nuevo comentario Bíblico : Siglo veintiuno* (electronic ed.) (Lc 6.20-26). Miami: Sociedades Bíblicas Unidas.

Douglas, J.D. *Nuevo Diccionario Bíblico : Primera Edición*. Miami: Sociedades Bíblicas Unidas, 2000.

LBLA Mapas, electronic ed. La Habra, CA: Foundation Publications, Inc., 2000.

Lockward, Alfonso. *Nuevo Diccionario De La Biblia.* Miami: Editorial Unilit, 2003.

Mapas De La Biblia Caribe, electronic ed. Nashville: Editorial Caribe, 2000, c1998.

Martínez, Mario, et al, eds. *El Expositor Bíblico: La Biblia, Libro por Libro*, Maestros de jóvenes y Adultos, Volumen 2, 5nta Ed. El Paso, Texas: Casa Bautista de Publicaciones, 2007, c1995.

Nelson, Wilton M. y Juan Rojas Mayo, *Nelson Nuevo Diccionario Ilustrado De La Biblia*, electronic ed. Nashville: Editorial Caribe, 2000, c1998.

Vine, W.E. *Vine Diccionario Expositivo De Palabras Del Antiguo Y Del Nuevo Testamento Exhaustivo*, electronic ed. Nashville: Editorial Caribe, 2000, c1999.

Walvoord, J. F., & Zuck, R. B. (1996). El conocimiento bíblico, un comentario expositivo: Antiguo Testamento, tomo 1: Génesis-Números (125). Puebla, México: Ediciones Las Américas, A.C.

Carro, D., Poe, J. T., Zorzoli, R. O., & Editorial Mundo Hispano (El Paso, T. (1993-). Comentario bíblico mundo hispano Exodo (1. ed.) (26). El Paso, TX: Editorial Mundo Hispano.

Wiersbe, W. W. (1995). Bosquejos expositivos de la Biblia: Antiguo y Nuevo Testamento (electronic ed.). Nashville: Editorial Caribe.

MacDonald, W. (2004). Comentario Bíblico de William MacDonald: Antiguo Testamento y Nuevo Testamento (46). Viladecavalls (Barcelona), Espa±a: Editorial CLIE. φ

Platt, Alberto T. Estudios Bíblicos ELA: Para que creáis (Juan). Puebla, Pue., México: Ediciones Las Américas, A. C., 1995. Print.

Gillis, C. (1991). El Antiguo Testamento: Un Comentario Sobre Su Historia y Literatura, Tomos I-V (╔x 14.21). El Paso, TX: Casa Bautista De Publicaciones.

http://www.dsmedia.org/resources/illustrations/sweet-publishing/john

Próximo Estudio

Unità 7: Dopo Giudea

Gesù fronteggia l'opposizione

(Giovanni 7.1-52)

4 marzo 2014

Iglesia
Bíblica
Bautista